LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Come si eseguisce la legge sul lavoro dei fanciulli

Uno dei rimproveri che più frequentemente si fanno alle leggi di carattere sociale è che esse non vengono eseguite, per mancanza di funzionari appositi, per trascuranza delle Autorità locali o per colpevole condiscendenza verso gli industriali che violano la legge. L'ultima relazione presentata dall'on. Di Rudinì alla Camera il 5 giugno 1898 intorno al modo con cui veniva eseguita la legge sul lavoro dei fanciulli, faceva testimonianza degli scarsi effetti della legge esistente, la quale scarsamente veniva applicata, e per cui poco numerose erano le contravvenzioni accertate e le sentenze pronunciate.

Un argomento di conforto lo abbiamo ora nella relazione che l'on. Picardi ha presentato alla Camera nella tornata del 27 marzo e che venne adesso distribuita.

Mentre nel triennio 1887-1889 le visite eseguite negli stabilimenti ammontarono soltanto a 704, ed erano cresciute a 4412 nel triennio 1890-1892, per ridiscendere a 3805 nel 1893-1895, nell'ultimo triennio si passa a ben 29,055 visite. La maggior parte di queste visite, ossia 22,380, furono fatte dagli ufficiali della Polizia giudiziaria, a cui l'Amministrazione è costretta a ricorrere, in mancanza del personale tecnico speciale sufficiente. Infatti gli ispettori delle industrie, che all'estero sono assai numerosi, da noi sono *soltanto tre*, e debbono vigilare anche sull'andamento delle scuole industriali ed attendere ad altre attribuzioni. Gli ingegneri delle miniere a loro volta sono assorbiti da numerose attribuzioni per il loro servizio ordinario; cosicchè il Ministero non avrebbe modo, senza l'aiuto degli agenti di polizia giudiziaria, di adempiere all'obbligo suo di far rispettare ed osservare la legge. In conclusione, i tre ispettori industriali fecero 142 visite ad opifici; e gli ingegneri del Real Corpo delle miniere ne fecero 2439 ad opifici industriali e 2734 a cave, miniere ed altre aziende minerarie. Una migliore applicazione della legge è dunque indubbia; ma non è a nascondere che gran parte degli ufficiali di polizia giudiziaria è priva di quelle cognizioni tecniche, che pure sarebbero necessarie per adempiere convenientemente all'ufficio proprio.

Dopo le visite, le contravvenzioni agli industriali i quali violano la legge. Anche sotto questo rispetto si nota un aumento di attività nell'osservanza della legge. Le contravvenzioni, da 53 nel 1887-1889, salgono a 158 nel 1890-1892, a 373 nel 1893-1895 e finalmente ad 854 nel 1896-1898. Siffatto aumento sarebbe un brutto indizio, se non si sapesse che esso dipende esclusivamente dal cresciuto numero delle visite, che permette di accertare molto più violazioni della legge.

Anche le sentenze pronunciate crebbero di numero. Erano 91 nel 1887-1889, e diventarono 165 nel 1890-1892, per passare a 330 nel 1893-1895 ed a 689 nel 1896-1898. Di queste ultime, 627 si riferiscono al periodo 1.o luglio 1896-31 dicembre 1898, e di esse 504 furono seguite dalla condanna e 123 dalla assoluzione degli imputati. Alcune di queste condanne furono pronunciate per parecchie imputazioni, fra cui le più numerose (283) si riferiscono alla mancata richiesta della consegna dei libretti d'ammissione al lavoro o per irregolare tenuta dei libretti medesimi. Vengono poi 200 imputazioni per impiego di fanciulli sforniti di certificato medico, ovvero muniti di certificato sfavorevole, 191 per mancata od irregolare tenuta del registro dei fanciulli operai o per mancanza delle altre affissioni prescritte dal regolamento, 151 per impiego di fanciulli di età inferiore a 12 anni in lavoro di durata eccedente otto ore al giorno, 24 per impiego di fanciulli in lavori pericolosi od insalubri.

In complesso, però, la relazione nota che la legge ed il regolamento sul lavoro dei fanciulli si trovano esattamente osservati in ogni loro parte nei più importanti e bene ordinati opifici industriali, dove i fanciulli operai si trovano a centinaia.

Il che è un bene. Sarebbe ancora meglio però se il numero dei fanciulli impiegati negli opifici e nelle miniere diminuisse ancora. A questo proposito la relazione ci fornisce alcune cifre le quali ci sembra interessante ricordare. Mentre negli opifici visitati nel 1897 i fanciulli da 9 a 15 anni costituivano il 16 26 0/0 della maestranza totale, la percentuale discendeva al 12 88 0/0 nel 1898.

I fanciulli con età da 9 a 10 anni furono ovunque assai scarsamente impiegati nel periodo a cui la relazione si riferisce; e nel complesso rappresentavano nel 1897 l'1 30 per cento del numero totale dei fanciulli impiegati in tutti gli opifici industriali visitati. Nel 1898 tale cifra raggiungeva solamente il 0 96 per cento del totale.

Quanto ai fanciulli dai 10 ai 12 anni, essi erano nel 1897 il 18 07 per cento del totale dei fanciulli impiegati; e la proporzione discendeva al 7 35 per cento nel 1898.

Indizi questi assai lieti, perchè tenderebbero a dimostrare che si ricorre meno al lavoro dei fanciulli in tenera età; ed il periodo in cui cominciano le occupazioni tende a spostarsi verso le età superiori.

Se pare accertata una migliore applicazione delle leggi esistenti, non si può affermare però che queste siano bastevoli ad impedire tutti i mali che si verificano attualmente nel lavoro dei fanciulli. Tutt'altro. Ogni giorno si scoprono degli abusi commessi dagli industriali col protrarre troppo a lungo il lavoro dei fanciulli, abusi contro i quali le Autorità sono impotenti, perchè la legge non li punisce come reati.

Citiamone uno solo.

Le vigenti disposizioni sul lavoro dei fanciulli, mentre limitano a 6 ore la durata massima del lavoro notturno, per la quale possono essere impiegati fanciulli di ambo i sessi, dell'età dai 12 ai 15 anni, nulla stabiliscono circa l'impiego di essi in lavori fatti di giorno, dopochè i fanciulli abbiano lavorato di notte anche per la durata massima delle 6 ore consentite. Di più nessuna disposizione stabilisce per i fanciulli al disopra dei 12 anni un limite massimo nella durata complessiva del lavoro giornaliero. Un tale stato di fatto non offre mezzo legale per impedire che i fanciulli siano fatti lavorare per un tempo eccessivo, nelle condizioni gravose che si verificano negli opifici industriali a lavoro continuo di giorno e di notte. Basta all'industriale dividere i fanciulli in due squadre, delle quali l'una lavori da mezzogiorno a mezzanotte e l'altra da mezzanotte a mezzogiorno. Ogni squadra lavora così sei ore di notte e sei ore di giorno, e siccome la legge vieta soltanto il lavoro notturno superiore a sei ore, così non viene menomamente violata. Il Ministero ha tentato bensì di ottenere una condanna contro un direttore di una fabbrica, perchè faceva lavorare un gran numero di fanciulli sopra i 12 anni dalla mezzanotte a mezzogiorno con la sola interruzione di un'ora per il riposo, dalle 6 alle 7. Però l'Autorità giudiziaria dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato, il quale lavoro non è contemplato nelle leggi vigenti.

Col regio decreto 5 gennaio 1899, posteriore al periodo studiato nella relazione attuale, si è vietato l'impiego dei fanciulli minori di 15 anni in lavori cumulativi o consecutivi di giorno e di notte o viceversa; ma si tratta di una disposizione regolamentare che rappresenta una estensione e non una applicazione della legge vigente.

In conclusione si può affermare che la legge sul lavoro dei fanciulli è applicata ora meglio di prima. Ma si fa sempre sentire la necessità di un più numeroso e scelto Corpo di ispettori specialisti incaricati della sua applicazione, ed inoltre fa d'uopo provvedere ad estendere la legge vigente per modo da sopprimere alcuni abusi, contro i quali ora si è impotenti a lottare.

I MINISTRI in seno alla Commissione finanziaria.

Una seduta importante.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

Oggi si è tenuta l'ultima riunione della Commissione finanziaria, ed è riuscita assai importante. Tutti erano presenti, compreso l'on. Guicciardini, il quale, malgrado non sia ancora completamente ristabilito, volle parteciparvi.

Ai ministri del tesoro e delle finanze furono sottoposti cinque quesiti, ai quali rispose prima l'on. Di Broglio, assai lungamente, quindi l'onorevole Wollemborg.

I quesiti riguardano i migliori mezzi con i quali sia necessario affrontare la riforma.

Di Broglio, in sostanza, ha dichiarato che, tenuto conto dei 10 milioni di spese cui bisognava provvedere per leggi, che sono già presentate alla Camera, la somma complessiva alla quale bisogna provvedere sale a trenta milioni. A questa somma s'intende di far fronte con i quindici milioni della maggior previsione del bilancio di entrata per gli esercizi 1901-1902, cogli otto milioni di plusvalenza, che la Commissione del bilancio aveva tolto alle spese per la marina, e con due milioni di risparmio sui premi della marina mercantile. Inoltre, poichè la riforma entrerà in vigore col 1.o gennaio 1902, si fa assegnamento su undici milioni circa di economie sul fondo di reintegrazione ai Comuni, per il semestre da luglio a dicembre 1901, e anche sull'abbuono del canone daziario.

L'on. Wollemborg si associò alle dichiarazioni dell'on. Di Broglio, e ad analoghi quesiti rispose che le entrate erano in aumento, specie quelle per i tabacchi, e che quanto al progetto per la diminuzione del dazio sulle farine, egli opinava che l'erario debba averne piuttosto un utile che una perdita.

Ritiratisi i ministri, s'impegnò sulle dichiarazioni dell'on. Di Broglio una viva discussione, alla quale parteciparono tutti i commissari.

La maggioranza dimostrò di ritenere che quelle previsioni non possono venire accolte, sia perchè sono state respinte talune proposte di nuove tasse, sia perchè non si crede di poter convenire nella previsione di maggiori entrate.

Discutendosi, infine, su ciò che la Commissione doveva concretare come conclusione dei suoi lavori, l'on. Danco presentò, a nome della maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione constata:

« come gli studi e la discussione abbiano chiarito oramai che gli intenti comuni proclamati per l'abolizione graduale del dazio sui farinacei e per l'apertura, anche facoltativa, dei Comuni minori chiusi, non possono ottenersi sulla base delle attuali risorse tributarie dei Comuni senza dissesto delle finanze e senza aggravio eccessivo dei contribuenti comunali;

« che per attuarli occorrano larghi mezzi da chiedersi al riordinamento dei tributi locali, e principalmente al concorso dello Stato, il quale dovrebbe chiederne la fonte a nuove entrate;

« che tanto l'esame e lo studio dei provvedimenti finanziari per le nuove entrate, proposti dal Governo, e dal cui ambito, per ragioni di competenza, non può uscire la Commissione, quanto i voti da essa espressi sulla relativa portata di quelli, hanno dimostrato come non sarebbe possibile provvedere su tali basi alla redazione di un contro-progetto che risponda seriamente agli scopi;

« delibera di nominare un relatore che raccolga i risultati degli studi fatti e sottoponga la relazione alla Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari. »

L'on. Barzilai, dopo aver constatato che le conclusioni della Giunta sono negative, cosa che lui aveva già previsto fin dal principio, propose il seguente ordine del giorno:

« La Commissione delibera di accettare la totale abolizione del dazio interno sui farinacei nei Comuni aperti e in quelli chiusi di seconda, terza e quarta categoria, esclusi i capoluoghi di provincia; delibera di accogliere la trasformazione di detti Comuni chiusi in aperti, salvo per quelli che, sotto determinate garanzie, la rifiutino, e per render più agevole ai Comuni di approntare la riforma, invita il Governo a provvedervi nella misura di cinque milioni, mediante riduzioni di spese, o mediante nuove entrate da chiedersi alle classi più agiate. »

Parlarono in vario senso gli onorevoli De Bernardis, De Nava e Guicciardini, i quali ultimi due dichiararono che avrebbero votato contro l'ordine del giorno Danco, per ritenendo che il progetto ministeriale avrebbe dovuto essere radicalmente modificato, anche quando si dovessero cercare nuove risorse nel bilancio.

L'ordine del giorno Danco fu approvato con 6 voti; votarono contro Guicciardini, De Nava e Barzilai.

A relatore fu nominato l'on. Boselli, con 6 voti, contro 3 schede bianche.

Per l'ampliamento di Torino.

L'approvazione del piano regolatore.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Con decreto odierno è stato approvato il piano regolatore per l'ampliamento della città di Torino.

Intorno alle dimissioni di Villa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,50:

Non è esatto che Villa abbia scritto a Marcora ritirando subito le proprie dimissioni, come ieri sera da più parti si affermava. Villa prima di partire, mandava una lettera a Marcora in cui diceva: « Terrò grande conto della manifestazione della Camera », parole che Marcora stesso interpretò come un ritiro di dimissioni.

Intorno alla venuta di Lanza.

La Triplice e i trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Da taluni si vuole che l'arrivo dell'ambasciatore Lanza a Roma si colleghi con la rinnovazione della triplice alleanza e dei trattati di commercio con le Potenze centrali.

Il Lanza avrebbe avuto su questi argomenti parecchie conferenze col Sorrano e con i ministri. Si soggiunge che prima di ritornare a Berlino il nostro ambasciatore riceverà da Prinetti un Memoriale, al quale dovrebbe attenersi nelle varie questioni.

La nostra squadra nelle acque del Brasile.

Roma, 31, ore 20,30. — In vista di eventuali moti rivoluzionari nel Brasile, si dice che la nostra Divisione navale che stanziona nell'America Meridionale si recherà a Rio Janeiro, per essere in caso di proteggere i nostri connazionali.

Per l'insegnamento agrario.

I maestri e la ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,15:

L'on. Nasi ha chiesto alle competenti Autorità particolareggiati rapporti sull'insegnamento agrario nelle scuole rurali, avendo l'intenzione di dare ad esso un maggiore sviluppo.

In questi giorni l'on. Nasi conferirà con l'onorevole Wollemborg riguardo alla domanda che fu presentata da 2000 maestri, chiedenti lo sgravio della ricchezza mobile della quale sono colpiti. L'on. Nasi è in massima favorevole ad una tale domanda.

Intorno alla Camera del lavoro di Monza.

Nessun sussidio ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,25:

La *Tribuna* dice che è insussistente la notizia data dall'*Italia Reale* intorno a un sussidio di lire mille che sarebbe stato concesso dal sottosegretario per l'interno alla Camera del lavoro di Monza, ed aggiunge che probabilmente si tratta di una deliberazione di quel Consiglio comunale, con la quale si autorizza la Giunta a prendere in affitto dei locali pel canone di lire mille per concederli gratuitamente alla Camera del lavoro.

Per l'ordinamento ferroviario.

Roma, 31 (*Stefani*). — La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'onorevole Saporito, si è riunita in seduta plenaria per esaminare le importanti proposte contenute nelle relazioni dei varii commissari e stabilire gli accordi necessari per il proseguimento della discussione alla riapertura del Parlamento.

Una festa degli alberi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,5:

Stamane, a cura del Municipio di Roma e della Società « Pro-Montibus », si è fatta sulla collina della Farnesina la grandiosa festa degli alberi.

Vi intervennero Alfredo Baccelli, Niccolini, il prefetto, il sindaco colla Giunta, il generale di Divisione, il senatore Sormani-Moretti, il presidente generale della « Pro-Montibus », altri senatori e deputati ed una rappresentanza delle varie sezioni « Pro-Montibus ».

La piantagione degli alberi fu eseguita dagli alunni delle scuole maschili e femminili e di altri Istituti d'educazione, recatisi sul luogo della festa con bandiere e fanfare. Innanzi che avvenisse la piantagione, parlarono, applauditi, il sindaco e il senatore Sormani-Moretti. Quindi, allo squillo delle trombe, gli alunni delle scuole salirono di corsa sulla collina per recarsi al luogo della piantagione, tra gli applausi della gran folla assistente alla festa ed al suono dei concerti della fanfara. Dopo l'interramento degli alberi, gli alunni delle scuole e degli Istituti sfilarono dinanzi alle Autorità e rientrarono ordinatamente in città.

Prestavano servizio alcune compagnie di fanteria. Grande animazione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,25:

Il Pontefice ha ordinato dei lavori di restauro in una sua palazzina favorita, ch'è nei giardini del Vaticano, intendendo di abitarla in primavera.

— Il principe del Siam è stato ricevuto dal re Vittorio con gli onori dovuti al suo grado. Più tardi il Re si recò al *Grand Hôtel* per restituire la visita al principe.

Dimostrazioni per De Felice a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 31, ore 15:

Stamane è arrivato De Felice, accolto da una imponente dimostrazione di circa tremila persone.

Durante la popolare manifestazione ci fu una pioggia di cartellini colla scritta: *Viva De Felice!*

Al festeggiato vennero offerti innumerevoli mazzi di fiori.

Mentre diverse Bande intonavano l'Inno di Garibaldi, il pro-sindaco Patti e l'intera Giunta comunale si recarono ufficialmente a ricevere De Felice a bordo del *Ferry*, salutandolo in nome della città.

Si formò quindi un grande corteo, che accompagnò De Felice trionfalmente fino al Municipio, dove, nella grande ressa, egli perdette le sue tre medagline di deputato. Chiamato insistentemente dalla folla, De Felice dovette affacciarsi al balcone del Municipio e ringraziare.

Dopo il banchetto, che si tenne in suo onore, egli partì, con un treno speciale, per Catania, insieme a mille catanesi, venuti ad incontrarlo a Messina.

L'arrivo di De Felice a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 31, ore 18,20:

Il treno speciale da Messina è giunto alle 17. De Felice fu accolto da grande folla e da straordinario entusiasmo. Erano presenti a riceverlo parecchie Associazioni della provincia e poi fu accompagnato quasi in trionfo da un'immensa popolazione, che mai si stancava di acclamarlo.

Una conferenza per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 18:

Oggi il deputato Agnini tenne nel teatro Guillaume una conferenza per l'abolizione del dazio doganale sul grano. L'affollatissimo uditorio applaudì vivamente il conferenziere. Non accadde nessun incidente, e fu notato che la Questura non aveva fatto alcun apparato di forza.

Un Comizio di socialisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 17:

Stamane, nell'edificio di San Lorenzo Maggiore, si tenne un Comizio di socialisti. Questi vi si recarono in corteo dalla ferrovia. Vi assistevano oltre 3000 persone. Scopo del Comizio era di chiedere un locale ove si potessero riunire gli operai iscritti alla Borsa del lavoro.

Per la ferrovia Piemonte-Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 31, ore 20,20:

A Pontedassio e negli altri paesi della vallata si è tenuto un Comizio solenne a favore della ferrovia Piemonte-Oneglia.

Il pubblico è stato molto numeroso. Tutti gli oratori furono applauditi con grande entusiasmo.

Il re del Belgio in Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 13,40:

E' qui giunto il re del Belgio, che viaggia in incognito, sotto il nome di conte d'Hauteville.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

Letterati e professori in carcere.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 19,30:

I membri dell'Associazione tra gli scrittori, che avendo partecipato alla sanguinosa dimostrazione del 17 marzo furono arrestati, rimangono tuttora in carcere. Tra essi è l'insigne novelliere Massimo Gorki; l'ex-docente di economia politica Berniowsky, che fu scacciato dall'Università in occasione dei torbidi del 1899; il professor Struve, nonchè Kossen, docente che insegnava ancora.

La condanna di Karpovitch.

Pietroburgo, 31 (*Stefani*). — Il Tribunale condannò Karpovitch, pell'assassinio premeditato del ministro dell'istruzione Bogolepow, a venti anni di lavori e alla perdita di tutti i diritti.

La solidarietà degli studenti palermitani verso i perseguitati russi.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 22:

Oggi quasi tutti gli studenti universitari si riunirono nell'aula magna. Dopo varii discorsi contro il Governo dello tzar per le recenti persecuzioni inflitte agli studenti russi, venne approvato, tra grandi applausi, un vivace ordine del giorno che suona protesta contro quel Governo ed esprime voti perchè tutte le nazioni civili interrompano le loro relazioni diplomatiche colla Russia finchè v'imperino Governi retrogradi e liberticidi.

PER LE FESTE DI TOLONE

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 13,10:

Si ha da Nizza che l'arco di trionfo per le prossime feste in onore di Loubet è quasi ultimato in piazza Massena. Esso è sostenuto da sedici colonne, ed è sormontato da un solo emblematico.

Finora, solo tre Società italiane si sono iscritte al Concorso ginnastico di Nizza. Sono le Società « Andrea Doria » e « Cristoforo Colombo », entrambe di Genova, e la « Sanremese » di San Remo. I delegati italiani saranno Ecoffier, Guaglia, Cais di Pierlas e il capitano Beglione.

Onorificenza a Jean Aicard.

Ermete Novelli a Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Oggi si è firmato il decreto che nomina ufficiale della Corona d'Italia il signor Jean Aicard, autore della commedia intitolata: *Papà Lebonnard*.

Novelli andrà a Tolone per consegnare all'Aicard le insegne dell'onorificenza, in occasione della recita di quel lavoro, che lo stesso Novelli farà in quella città durante le feste d'aprile in onore di Loubet e della nostra squadra.

Il generale Funston promosso per la cattura di Aguinaldo.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 13:

Il Governo di Washington ha promosso il generale Funston a generale brigadiere in seguito alla cattura di Aguinaldo, ch'egli seppe compiere invero non troppo eroicamente.

L'opinione pubblica americana commenta in vario senso e sfavorevolmente l'atto del Governo.

Le discordie dei socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 19,5:

Il partito socialista guedista, cioè anti-governativo, decise di non intervenire all'imminente Congresso socialista francese di Lione. Esso accusa i partigiani di Millerand di essersi procurata una maggioranza fittizia, creando una quantità di gruppi e Sodalizi puramente nominali. I giornali guedisti asserivano l'altro giorno che fra i delegati all'ultimo Congresso figuravano quelli del ventunesimo *arrondissement* di Parigi, che è diviso solo in venti *arrondissements*.

Tra nazionalisti e socialisti.

Tafferugli ed arresti.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,55:

A Lione, la conferenza del nazionalista Lerolle ha provocato gravi incidenti. Si rinnovarono le stesse violenze suscitate dalla conferenza Lemaître.

I socialisti, radunatisi fuori della porta, fischiarono i nazionalisti, i quali, al grido di: *Abbasso la collettività!* dei socialisti, risposero gridando: *Abbasso gli ebrei!*

Nacquero molti tafferugli, e la Polizia fece parecchi arresti.

Waldeck-Rousseau a Venezia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — I medici consigliarono Waldeck-Rousseau al riposo assoluto e gli prescrissero di lasciare Parigi. Perciò Waldeck-Rousseau si assenterà alcuni giorni. Partirà giovedì, intenzionato di recarsi a Venezia.

Grande miseria in Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 18,40:

Le notizie che arrivano dalla Corsica continuano a descrivere come miserissime le condizioni dell'isola a causa dello sciopero di Marsiglia.

Inoltre le pioggie continuate e le grandine hanno devastato l'isola.

Il racconto di un mistificatore sopra un delitto di rito ebraico.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 19:

Ecco il racconto fatto dal soldato Lebedier, della Legione straniera, che è accusato di essere stato, a Kenta, autore di un omicidio secondo un presunto rito ebraico.

« Nello scorso anno — egli disse — ero disoccupato, quando uno sconosciuto mi offrì del lavoro. Bendatimi gli occhi, mi condusse in una sinagoga. Gli israeliti vi erano raccolti intorno a un giovane studente, addormentato per mezzo di narcotici. Lo sconosciuto allora mi impose di squartarlo, minacciando altrimenti di uccidermi. Seppi allora che il rito ebraico impone che lo squartatore debba esser cristiano. Fatto il colpo, ebbi quindi una lettera, e mi si disse che non avrei avuto che presentarla a qualsiasi israelita per essere soccorso. Ne usai due volte, poi, temendo che venisse scoperto il mio delitto, mi recai a Verdun, ove mi arrolai nella Legione straniera. »

Generalmente si crede che questo Lebedier sia null'altro che un mattoide mistificatore.

La situazione a Marsiglia.

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 31:

Calma assoluta regna sulle banchine. Settecento operai soltanto lavorano nei varii cantieri, che assunsero soltanto il numero di uomini necessario ai lavori urgenti.

⁂

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 18,15:

Nell'adunanza tenutasi ieri sera, la Commissione reduce da Parigi concluse di lasciare alle Corporazioni interessate la cura delle decisioni da prendere.

Rey, presidente del Comitato per lo sciopero, dichiarò che si può sostenere lo sciopero per due mesi ancora.

Temendosi che i carbonai vogliano impedire il lavoro agli equipaggi che sbarcano il carbone, furono prese enormi misure di Polizia al Quai degli Inglesi.

Per comporre lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 19,20:

Waldeck-Rousseau ricevette oggi la delegazione degli armatori e degli imprenditori di Marsiglia, coi quali ebbe una lunga conferenza. Si trattò dell'accordo con la Commissione degli operai, e si discussero le clausole del contratto intervenuto tra padroni ed operai nell'agosto del 1900, contenuto nel famoso affisso rosso.

Millerand assisteva alla conferenza.

La salute di Sagasta.

Conflitto con i contrabbandieri in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 17:

Il presidente Sagasta è ammalato di grippe ed i medici gli proibirono di ricevere i ministri e di occuparsi degli affari di Stato.

— Presso Tarragona, in Andalusia, dodici finanzieri sorpresero venticinque contrabbandieri carichi di tabacco. Questi affrontarono i doganieri e li presero a fucilate. Si ingaggiò una battaglia, che durò due ore. Cinque uomini restarono morti e sette furono feriti gravemente.

L'agitazione anticlericale in Ispagna.

Barcellona, 31 (*Stefani*). — Uscendo da una riunione tenuta per protestare contro lo sviluppo degli Ordini religiosi in Ispagna, i dimostranti tirarono dei sassi contro un convento di gesuiti. La gendarmeria disperse la folla.

L'estradizione dell'anarchico Jaffei

decisa dal Tribunale federale svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 31, ore 17,30:

Il Tribunale Federale aveva fissato improvvisamente di decidere ieri sul processo relativo all'estradizione dell'anarchico Jaffei, presunto complice di Bresci.

La seduta fu aperta alle ore tre e mezza. Erano presenti undici giudici. Scarso il pubblico. Il relatore, Leo Weber, parlò durante un'ora, rifacendo la storia dell'istruttoria, e disse che il giudice istruttore di Milano fonda l'accusa di complicità sulla famosa lettera diretta da Jaffei a Bresci, onde ritiene che Jaffei abbia istigato il regicida a commettere l'assassinio di Monza.

Il relatore, con lunghe e sottili argomentazioni, cerca di opporsi alla dimostrazione tentata dal giudice istruttore di Milano, e conchiude che non si debba accordare l'estradizione, perchè l'accusa di complicità non fu confortata da ragioni concrete.

Aperta la discussione tra i giudici, il vicepresidente Bachmann, propone si conceda l'estradizione, perchè il Tribunale Federale non deve indagare sulla sussistenza delle accuse. Certo esso fa le sue riserve per i delitti di carattere politico commessi dal Jaffei, quando questi era nel territorio svizzero, e consiglia di accordare l'estradizione esclusivamente per l'accusa di complicità nel regicidio.

Tutti i giudici parlano a turno, svolgendo le proprie opinioni, confortate tutte da argomenti, e sono concordi che si debba soltanto tener conto dell'accusa di complicità, perchè essa riveste il carattere di reato comune, e non ritengono necessario, su ciò, d'indagare se esista la colpabilità in quanto che codesto è compito dei giudici italiani.

Con sei voti, il Tribunale decide che l'Italia non può giudicare Jaffei, se durante l'istruttoria risulti che Jaffei tramò il delitto con Bresci nel territorio svizzero; ad unanimità, meno un voto, ritiene però che potrà giudicarlo se Jaffei mandò a Bresci aiuti ed eccitamenti in Italia.

Il relatore Weber conclude di accordare all'Italia l'estradizione di Jaffei, con la suesposta riserva, e per il solo capo d'accusa che verte sulla di lui complicità con Bresci, escludendo gli altri capi di accusa per la colpabilità di carattere politico.

CRONACHE LETTERARIE

FOGAZZARO.

La critica si impadronisce del nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro, *Piccolo mondo moderno*, appena è finito di pubblicare nei fascicoli della *Nuova Antologia*, avveduta editrice delle primizie più ghiotte, senz'aspettare ch'esso sia raccolto nel volume annunziato dalla Casa Hoepli di Milano. E' forza che i giornali diano al pubblico quel ch'esso vuole; e il pubblico impaziente, sempre memore e sempre innamorato del *Piccolo mondo antico*, vuol sapere subito se e quanto l'opera nuova somigli alla vecchia, se e di quanto la superi o ne sia superata. Il confronto è inevitabile, poichè l'autore stesso lo suggerisce con le parole del titolo, facendo pensare a un rapporto di successione o di contrasto tra i due libri destinati a fare il paio.

C'è la successione e c'è il contrasto. Tra l'uno e l'altro libro sta il nesso necessario che unisce il presente al passato, i padri ai figli, mantenendosi eguale la misura del quadro, l'arte dello scrittore, la verità delle cose rappresentate. Tra *Piccolo mondo antico* e *Piccolo mondo moderno* l'intervallo è di circa trent'anni, e le differenze di contenuto son quelle che lo svolgimento delle sorti storiche pose tra le condizioni d'Italia verso il 1859 e verso il 1889. Due mondi, in verità, due epoche storiche tanto più stranamente diverse quanto più son cronologicamente vicine; due pagine di vita italiana, le quali mostrano insieme l'evoluzione reale dei fatti e l'evoluzione ideale dell'ingegno, che se le spiega innanzi con la stessa meravigliosa evidenza.

⁂

La creatura che Luisa Maironi sentì concepita nel suo grembo, pegno vivente della sua conciliazione con Franco, la mattina che egli partiva per la guerra liberatrice, ha quasi trent'anni all'aprirsi del nuovo romanzo. E' Piero Maironi, cattolico fervente, studioso, persona un po' selvatico; ha ereditato dai genitori, morti mentr'egli era piccino, la casa in Oria, dallo zio Ribera, e dalla bisnonna, « la vecchia signora di marmo », le male acquistate ricchezze che Franco e Luisa non vollero toccare; è cresciuto in una famiglia di parenti veneti, i marchesi Scremin, persone probe e religiose; ha sposato la loro figliuola, Elisa, che da quattro anni è pazza, rinchiusa in una casa di salute; e vive con loro, unica sua famiglia, nella piccola città veneta che il libro non nomina, ma che s'indovina, Vicenza. La storia di Piero fa riscontro a quella di Franco e di Luisa; l'un quadro di vita provinciale fa riscontro all'altro.

Ma con che intima, con che fatale tristezza! Il « piccolo mondo antico » era animato da un fremito di anelante poesia, custodiva nel suo umile grembo un'idealità grande, la patria, l'Italia, che stava per rivendicarsi in libertà; era un cantuccio specchiato della nazione, che affilava nell'ombra le spade pronte a scintillare snudate al sole di San Martino, e con la tenace resistenza all'oppressione straniera, nel « gran silenzio austriaco », apparecchiava l'avvenire infallibile. Il « piccolo mondo moderno » è invece una provincia dove il pubblico disagio accusa il mal riuscito sovrapporsi della novità su la tradizione, del precipitoso progresso politico sul decadimento morale. E' sì una città con costumi e caratteri sociali e politici propri delle vecchie terre di San Marco; ma rappresenta lo stato attuale di tutta Italia, vivente giorno per giorno di intrighi, di rivalità, di finzioni e di rapine spicciole, senza un intendimento comune che la sollevi, senza un'anima d'idealità che la nobiliti. Se il nuovo libro non rende immagini di vita così piacenti ed elevate come eran quelle onde era pieno il suo glorioso predecessore, la colpa non è del Fogazzaro. Questi è sempre l'incomparabile pittore di uomini che ha creato tanti personaggi grandi e piccoli, cari alla nostra memoria come se veramente fossero vissuti con noi; è sempre l'umorista maestro, unico in Italia, che nel romanzo induce tutti gli effetti della commedia, tutta la forza viva della satira e persino della caricatura. Non è mutata l'arte sua, son mutati uomini e tempi: e quel suo riso sottile, che nel libro vecchio adombrava la speranza del trionfale domani, nel libro nuovo par che significhi la condanna di un passato inutile, di una società guasta che sta per dissolversi, e lo merita.

⁂

Piero Maironi è ascritto al partito clericale, e da esso è fatto consigliere del Comune e poi sindaco; ma fin dal suo primo apparire nel romanzo ci si mostra ben superiore agli uomini che gli stanno intorno, amici o nemici. Oltre al profondo sentimento religioso, che già nell'adolescenza lo beò di sogni ascetici, è in lui uno spirito critico e indagatore che da tempo l'ha condotto a considerare sdegnoso i mali così della religione come della società, e vagheggiare riforme ardite. Par che si mesca in lui l'eredità psicologica del padre sentimentale e sognatore, e quella della madre ragionatrice e operosa. L'anima di Luisa gli fa veder chiare le magagne, le piccinerie, le stoltezze de' suoi prossimi, lo fa assetato di giustizia, anche contro di sè e contro la classe a cui appartiene. L'anima di Franco lo fa ondeggiare tra i rapimenti mistici della sua fede e l'amore di Jeanne Dessalle, la bella e altera signora, separata da un marito bestiale, che concepisce per lui una passione ardentissima, e non s'infinge, non fugge per essere inseguita, ma nell'alta purezza del suo sentimento parla per prima, invoca, prega accorata per il suo amore. Ah, che amore, e che donna! Elena, Violet e Luisa acquistano una superba sorella in questa forte e soave Jeanne, che ama con sì divino abbandono, ma che non riesce a scaldare se non per poco, a tratti, fuggevolmente, l'uomo dominato per una parte dagli scrupoli della coscienza, per l'altra dalle solitarie esaltazioni della sua mente. Non basterebbe a congiungerli che fossero liberi entrambi; converrebbe ancora ch'ella fosse credente al par di lui, e per di più socialista, povera donna, mentre è scettica e in quanto al cielo e in quanto alla terra, è stata educata al tranquillo fatalismo dei ragionatori indifferenti, e non sa mentire. E' ben vero che il suo amore tutto d'a-

pimo, ripugnante dalle lusinghe dei sensi, è un'illusione pericolosa, e che Franco ha il dovere di respingerlo per non essere infedele alla moglie più che non sarebbe in obbedire solo a un traviamento carnale. Ma è pur vero che Jeanne sola ama veramente, con quell'assoluta devozione dell'amore che tutto accetta, tutto sacrifica e tutto perdona, pur di essere ricambiata d'amore. Chi potrà più dimenticare com'ella piange, com'ella parla quando si sente immolata ai fantasmi che assediano il cuore di Piero, in quell'angoscioso viaggio tra Milano e Vicenza, in quella pena così acutamente vera che mozza il respiro!

— Non importa, non importa, non abbandonarmi, non abbandonarmi; quanto male mi hai fatto, Dio, quanto male! Non senti che cosa diversa è, non senti che il tuo matrimonio, la tua unione non è, non ha mai potuto essere come quella di tuo padre e di tua madre, li amo tanto anch'io, sai, caro, i tuoi morti; tanto tanto, ma perchè devono desiderare la mia disperazione, non importa, non c'è nessuno, perchè perchè? Cosa ho fatto io a loro, povera creatura? E' mia colpa se loro sono morti e se io sono una povera creatura viva che ti ama tanto, non ama che te, non pensa che te, non vive che di te, caro amore mio, amore amore amore.....? —

Vano lamento, vano spasimo: chi può combattere coi fantasmi? Piero non ama, non sa, non può amare. Egli è un mistico, altri direbbe un isterico, un nevrotico: il direttore del manicomio dove giace sua moglie aspetta ch'ei pure ci càpiti. Attende il comando di Dio per spedire una lettera, per prendere un treno, per andare a un convegno: crede a mirabili visioni mandategli da Dio, non appena i dubbi, suscitati in lui più dalla fugace passione che dal raziocinio scientifico, dileguano innanzi a una nuova sventura. Per la quale non si uccide come Werther o come Jacopo Ortis, ma scompare come Renato, fugge lungi dalla civiltà presente. Piero è un nuovo individuo d'una vecchia famiglia, quella delle creature romantiche, a cui la vita è tormento perchè non riescono mai a trovarvi una conciliazione tra reale e ideale, non sanno adattarsi alle imperfezioni fatali dello stato umano. Trent'anni prima avrebbe riversato il suo bisogno di esaltazione nel patriottismo, e si sarebbe salvato, come suo padre, nell'azione militante; oggi trova il suo sfogo là dove lo trovano tutti i malcontenti e gl'incontentabili, diventa socialista, e rifiuta la vita comune, invasandosi d'un gran sogno di riforma sociale e religiosa.

***

Ma se tornasse! Se questo suo rifiutar la vita comune non fosse altro che un istinto di più alti destini! Il Fogazzaro lo rappresenta così enigmatico e incerto, che non sappiamo come propriamente giudicarlo. Ma sono in lui troppi punti di somiglianza con Daniele Cortis, mistico egli pure, e vincitor dell'amore, e risoluto a grandi battaglie civili; troppo spesso ricorrono nel libro accenni alla necessità di una riforma cattolica, di una riforma politica, di una riforma economica, perchè non ci sentiamo tratti a credere che lo scrittore vicentino esprima con ciò qualche suo proprio convincimento molto significativo. Se a vagheggiare la giustizia e l'eguaglianza sociale, quale la concepiscono le moderne scuole del collettivismo, è giunta persino la mente, temprata a tutti gli scetticismi, di Anatole France, qual maraviglia sarebbe che il Fogazzaro, uomo d'ideale e di fede, s'avviasse anch'egli, per una sua via religiosa, a un suo socialismo cristiano!

Intanto, non ha un lembo di bellezza e di dignità il quadro ch'egli traccia della piccola vita di provincia. Clericali lividi, liberali affaristi, rivoluzionari balordi; cricche e camorre; il pettegolezzo velenoso e appiccaticcio che domina nei ritrovi d'ogni classe, la malignità d'ognuno contro tutti, la diffidenza e la canzonatura di tutti contro ciascuno; « l'accattonaggio universale, quello lurido delle strade, quello poco pulito delle anticamere, quello schifoso dei gabinetti »; ecco i soggetti del quadro moltiplice, in cui spiccano tante figure e tante macchiette che il lettore teme di non potere seguire tutte quante. Il buono non è nella rappresentazione dei fatti collettivi, ma in quella degli individui: è nella figura della marchesa Nene, il rovescio analogo della vecchia marchesa Maironi, piena com'essa di secreti disegni e di reticenze, ma così augusta nel suo materno dolore, così buona e venerabile pur nelle sue ridicolezze; è nella santità di don Giuseppe Flores, il solo personaggio del libro che avrebbe un po' del convenzionale, se il Fogazzaro non lo trattasse con sì delicata semplicità; è in Jeanne, è nel suo fratello, Carlino, modernissimo e simpaticissimo; è nella dolce immagine evanescente di Elisa. Come il Fogazzaro ha il vanto poco italiano dell'umorismo, così ha quello meno italiano ancora di saper creare figure di donna vere, viventi, parlanti. Talvolta gli basta un tocco, un periodo, uno scorcio di dialogo per presentarci una persona completa, riconoscibile, miracolosa di evidenza. Ma dove s'indugia a sottilmente descrivere scene comiche, come quella dell'adunanza in casa Zàupa, al capitolo III, raggiunge a dirittura il sublime del grottesco. A tali effetti di verità concorre anche in questo libro l'uso del dialetto nei dialoghi; non soverchio nè affettato, ma tagliato nel vivo del parlar vicentino, e così opportuno che qualunque italiano può sentirne l'efficacia. Parlano e si muovono gli uomini: il Fogazzaro non li ferma, non li spacca, non li vuota per farceli conoscere. « Egli sa far vivere i suoi personaggi e svelarne l'interno senza avvilupparsi nelle fastidiose sottigliezze e nelle sofisticherie della tanto abusata analisi psicologica ». Questa lode, che Arturo Graf gli dava per il *Piccolo mondo antico*, quando con memorabile novità di concetto proponeva all'Accademia delle Scienze di Torino l'assegnazione al Fogazzaro del premio Gautieri, gli spetta tanto maggiore per il *Piccolo mondo moderno*, quanto più complessi e intricati sono in esso i principali caratteri.

Più complessa vi appare anche la forma, che nelle descrizioni si carica un po' troppo di colori, d'immagini e di simboli; e più mordente, com'è giusto, vi appare l'ironia. Troviamo nel nuovo romanzo tanti elementi che nell'altro non potevano apparire: adunanze, conversazioni rumorose, balli, concerti, scene della vita odierna, che, per quanto piccina nella breve cerchia d'una cittaduzza, è pur sempre assai più varia e agitata di quella che trascorreva placida e lenta intorno ai nostri vecchi amici del lago di Lugano. E nel descriverli il Fogazzaro ha sempre il dono di farci sentire, oltre la verità palpabile, un che di ulteriore, che ci attrae come un'arcana poesia delle cose o aggiunge una significazione ideale ai particolari inavvertiti dell'esistenza. Piero Maironi scompare, ma non come Ettore Fieramosca dopo la morte della sua donna. Il suo uscire dalla nostra veduta non par morte, ma presagio e promessa. Forse ci si rivelerà « la occulta via dell'uomo scomparso »; forse nel « piccolo mondo moderno » è la preparazione d'un grande mondo futuro.

Dino Mantovani.

Un nuovo rimedio contro l'afta epizootica

Ci telegrafano da Sannazzaro dei Burgondi, 31, ore 15:

E' finita adesso, fra le acclamazioni di un pubblico numerosissimo, nell'ampio salone delle scuole municipali, la conferenza tenuta dal professore G. Mazzini, sulla profilassi e cura dell'afta epizootica.

Il conferenziere, presentato dal dottor Magni, veterinario comunale, con parola rapida, facile e persuasiva, trattò l'importante argomento, sviscerando specialmente la questione se possa la vaccinazione contro il carbonchio ematico costituire un buon preservativo contro l'afta epizootica. Egli disse che ha sentito in questi giorni sollevare molto spesso questa questione, e che, anzi, a Sannazzaro era venuto alcuni giorni fa, quando appunto accettò l'invito di tenere la conferenza odierna, chiamatovi dall'egregio cav. Carlo Pollone, per praticare al suo bestiame le vaccinazioni carbonchiose. Queste vaccinazioni, disse il conferenziere, non si sa se possano impedire lo sviluppo dell'afta epizootica, o, per lo meno, attenuarne la virulenza dato che lo sviluppo avvenga. Si sa soltanto che in quel di Cuneo, dove a tutti gli animali si pratica su vasta scala la vaccinazione carbonchiosa, si è notato nelle scorse settimane, per confessione dei veterinari e dei proprietari di quella regione, come l'afta epizootica non si sia sviluppata nelle stalle ove era stata praticata la vaccinazione contro il carbonchio ematico, o, per lo meno, se si era sviluppata non si era manifestata colla stessa virulenza di altre località. Si può quindi fare l'esperimento, a detta del conferenziere, anche nei nostri paesi, tanto più che esso sarebbe basato su un principio razionale scientifico, perchè la vaccinazione, fortificando l'organismo ed eccitandone i fagociti a sostenere la lotta contro l'invasione del bacillo del carbonchio, può anche contribuire a rendere l'organismo stesso integralmente o parzialmente refrattario allo sviluppo dell'incognito microbio della febbre aftosa.

L'oratore finì, in mezzo agli applausi unanimi, la sua conferenza, durata un'ora, trattando ancora in modo esauriente di tutte le misure profilattiche ed anche della cura della epizoozia; dopo di che, a richiesta di parecchi agricoltori, si recò a Pieve Albignola e Remondò, per praticare delle vaccinazioni.

L'on. Giolitti a Dronero.

Roma, 31, ore 21,5. — L'on. Giolitti è partito stasera per Dronero. Egli ritornerà a Roma fra tre o quattro giorni.

I ballottaggi di ieri.

Ci telegrafano da Pavia, 31, ore 22,50:

Oggi nella votazione di ballottaggio a Stradella riuscì eletto il socialista professore Montemartini, con 2727 voti, contro il moderato Aynaboldi, che n'ebbe 2275.

***

Arezzo, 31 (*Stefani*). — Risultato complessivo: iscritti 6042, votanti 4349. Landucci voti 2184, Severi 1964; voti dispersi, bianchi e contestati 201. Eletto Landucci.

L'Università popolare di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 21:

Oggi, al politeama Genovese, s'inaugurò, alle ore 14, l'Università popolare.

Intervennero il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Cortese, l'on. Fasce, molti professori e moltissimo pubblico.

Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Coglialo.

Una conferenza dell'on. Pinchia.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 18,45:

L'on. Emilio Pinchia, per invito della sezione ligure della Lega Navale, tenne oggi, nel ridotto del teatro Carlo Felice, una conferenza sul tema: *L'Italia marinara*.

Il conferenziere, dopo aver parlato dello splendido passato marinaresco dell'Italia, disse delle attuali condizioni deplorevoli della marina mercantile, e dimostrò la necessità, per l'avvenire d'Italia, che essa si rivolga ai commerci marittimi.

Palizzolo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 10,30:

Stanotte alle ore una, scortato da un tenente e da otto carabinieri, giungerà Palizzolo. Domani sarà tradotto al carcere. Pernotterà nella camera di sicurezza della sezione dei carabinieri.

La pioggia violetta a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 12:

Il *Journal Officiel*, pubblica la lista degli insigniti delle palme accademiche. Sono quattromiladuecentoottanta persone che acquistano il diritto di fregiarsi del nastro violetto. Gli aspiranti erano ventimila.

Il *Journal des Débats*, chiama questa la pioggia violetta.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 18,20:

Ieri sera al teatro di Batignolles, uno sconosciuto, per mal animo, gridò: *Al fuoco!* Gli spettatori subito si slanciarono contro le uscite, in grande panico. Alcuni nella ressa vennero feriti, ma non molto gravemente.

— Nell'elezione senatoriale del dipartimento di Finistère fu eletto il vice-ammiraglio Courville, contro Rusquec, repubblicano.

— Nelle elezioni di Angoulême i concorrenti sono tre: il sindaco Mulac, ministeriale; Delage, repubblicano anti-ministeriale; Gallibert des Seguins, nazionalista.

— A Rambouillet, oltre la candidatura-protesta di Habert, sono state poste altre candidature, fra le altre quella del dottor Grenier, il famoso ex-deputato mussulmano, tutte anti-governative.

— A causa del rinvio di alcuni impiegati delle tranvie di Bordeaux, il Sindacato del personale tranviario si è riunito stanotte, e decise di indire per martedì lo sciopero, ove il nuovo tentativo di domani presso il direttore, per la reintegrazione dei rinviati, fallisse.

— L'Associazione repubblicana per le conferenze offrì un banchetto di 800 coperti a Daumer, governatore dell'Indocina.

— E' morto l'abate Hertzog, curato della grande chiesa della Maddalena.

La malattia di Salisbury.

Londra, 31 (*Stefani*). — Informazioni assunte oggi presso Salisbury, recano che Salisbury è afflitto dalla malattia detta *di Bright*; la malattia segue il suo corso normale.

Navigazione.

Montevideo, 31 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Santos.

La vita che si vive

Oggi assegno il posto d'onore ad una corrispondenza da Vicoforte al *Pensiero Sociale*, giornale politico, sociale, letterario e religioso di Mondovì.

Gliela assegno perchè non voglio essere tanto egoista da tenermi per me solo un gioiello di tanta bellezza; e anche perchè — devo proprio dirlo? — nutro la lontana speranza che il signor G. P. vorrà qualche volta onorare direttamente questa mia rubrica della sua preziosa collaborazione. Ciò premesso, cedo senz'altro lo spazio al signor G. P.

DA VICOFORTE

Censimento e Conferenze. — Imperciocchè Vicoforte deve essere consanguineo al suo nome, la popolazione di questo paese si è procreata di 71 abitanti che sono arrivati al numero progressivo di 3039, mentre nell'ultimo censimento del secolo trapassato erano 2968. Sicchè dunque la vociferazione [illegible] è inaugurata una palpitante *università popolare*, se noi battezziamo questo titolo i sette signori Conferenzieri che si suddividono il pane della scienza per somministrarlo all'incolto pubblico e all'inclita guarnigione di signore e signorine, con un vero [illegible] giamento all'istruzione.

Questi sette sapienti della Grecia di Vicoforte raffigurano nel seguente elenco:

(Segue l'elenco dei sette sapienti)

I loro trattegiamenti conversano su temi popolari di varia naturalezza, cominciando dal codice penale di più comune applicazione col codice civile, e terminando alle viabilità rurali e al commercio che ha collodato.

Poi un Sapiente parla di agricoltura, e un altro di elettricità principiante; uno risolve le malattie e l'igiene dei cristiani, e un altro le infettive delle bestie. In addizione ve n'è per tutti i gusti.

Le conferenze ebbero l'inaugurazione nel secolo passato fin dal mese di dicembre ultimo trascorso e conseguiranno tre volte per settimana, il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 20 alle 21 e mezza con grande vantaggio e concorso, che anche questo è degno del migliore elogio, e io ne faccio il lieto annunzio senza essere l'arcangelo Gabriele. G. P.

Fortunato quel paese che ha un'inclita guarnigione di signore e signorine, le quali sanno così bene amoreggiare coll'istruzione; ma più fortunato, ancora quando ha nel suo seno un corrispondente che le glorie del paese sa mettere in luce con tanta maestria.

E dire che se la popolazione di Vicoforte, invece di procreare 71 abitanti in più dell'ultimo censimento, ne procreava uno di meno, forse queste glorie sarebbero rimaste ignorate per sempre!

***

Un cortese amico mi segnala il seguente avviso di quarta pagina:

P. C., ecc. Milano — Casa fondata nel 1887: Unica fabbrica italiana di Oliatori e « Grassatori » di qualunque sistema.

Ma come! Dopo aver fatto tanto per distruggere il brigantaggio, adesso si permette che un industriale fabbrichi i *grassatori* addirittura a centinaia?

Incoraggiare l'industria sta bene, ma fino a questo punto poi!

Capisco che, la casa essendo fondata soltanto dal 1887, non è il caso ancora di aver troppa paura di questi « grassatori » di quattordici anni; ma, Dio mio, mio Dio, che cosa avverrà quando si saranno fatti più grandicelli?

E il Governo che cosa fa? Oh! perchè non pensa a fondare almeno una fabbrica di guardie e di carabinieri?

***

Granelli di sapienza umana.

— Il cuore delle donne è come uno di quei mobili a segreti, pieni di cassetti rinserrati l'uno dentro l'altro. Vi si fatica intorno; vi si perdono le unghie e in fondo vi si trova qualche fiore disseccato, qualche grano di polvere, o il vuoto.

— L'amore è un filo che la donna tiene pei capi e dà a noi da torcere.

— Noi cerchiamo la persona amata più per vederla che per conversare, poichè il cuore si rivela più nel silenzio che con la parola.

— Il sole sorride invano quando amore è triste..... e viceversa.

***

La penultima.

Madama Cunegonda non vuole più parlare in dialetto.

Oggi passeggiava sul corso Vittorio Emanuele, coi suoi due piccini annoiati.

— Che bei ragazzi, — esclamò una signora; — non ne ha altri, madama?

— Oh! sì; questi sono gli adulteri, ma a casa ne ho due altri ancora lattiginosi.

***

L'ultima.

In treno.

Stupidini vuole attaccare discorso con un compagno di viaggio.

— Che bella giornata, oggi (*Silenzio del compagno*)..... Però tira un po' di vento (*silenzio come sopra*)..... Non le pare che questo treno sia lento? (*Silenzio idem*)..... E' forse muto il signore?

— (*Con voce baritonale*) Sì!

— Oh! scusi, non mi ero accorto di questa sua disgrazia.

Io per tutti.

Grave rissa tra giovinastri.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 13,50:

Stanotte, in via Ghibellina, tra due comitive di giovinastri si accese una rissa a colpi di coltello. Uno dei rissanti, Giovanni Oddone, trentatreenne, da Acqui, un atleta, e individuo pregiudicatissimo per furti, ferimenti e oltraggi, venne ferito al ventre e al dorso. Appena giunto all'ospedale spirava.

Sul luogo le guardie di pubblica sicurezza arrestarono Tebaldo Carraresi e Guido Rossetti, pessimi giovani. Quest'ultimo teneva ancora in mano il suo coltello insanguinato.

Un attentato contro un sindaco.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 16,50:

Giunge notizia da Cervia che si attentò alla vita di quel sindaco, cav. Guerrini, il quale rimase ferito gravemente da un colpo di pistola alla gamba sinistra.

Una terribile disgrazia.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 16,30:

Un telegramma da Cancello reca che la signorina Roberti, nipote del consigliere di Cassazione Mariottino, capo-gabinetto dell'on. Talamo, passeggiava insieme colla sorella e il cognato Sergio Sergi. Questi portava un fucile a tracolla; e improvvisamente il fucile esplose colpendo la signorina che morì all'istante.

Chi è il Dell'Isola impiccato dagli inglesi al Transvaal.

Sul povero Luigi Dell'Isola, impiccato a Pretoria, e di cui la *Stampa* fu la prima a dare notizia, il prof. Vincenzo Mollo manda al *Secolo XIX* i seguenti particolari:

« Il disgraziato Dell'Isola Luigi di Pasquale è loanese. Da qualche anno si era recato in quella terra *tenebrosa* col miraggio di conseguire quella ricchezza che aveva indarno cercata nella madre patria.

« Il povero giovane, che a Pretoria era più conosciuto sotto il nome di *Deli*, morì vittima dell'atroce legge marziale.

« A nulla valsero le infinite pratiche del barone D. E. Morpurgo, nostro console, per una commutazione di pena, tanto presso i governatori di Hamsburg e Pretoria quanto presso il comandante in capo lord Roberts e il suo successore lord Kitchener.

« Vi fu anche una terribile disdetta, perchè il console aveva telegrafato al re Vittorio Emanuele di volersi graziosamente interporre presso la regina Vittoria onde ottenere la grazia del povero giovane, ed il suo telegramma, in seguito all'interruzione delle linee transatlantiche, arrivò a Roma quando il Dell'Isola aveva cessato di vivere.

« Tutto quello che potè ottenere il console fu un differimento dell'esecuzione di ben 18 giorni, cioè dal 14 al 31 dicembre; il che, in tempi normali, sarebbe bastato per la corrispondenza telegrafica fra Pretoria e Roma, Roma e Londra, e Roma e Pretoria.

« Il disgraziato morì rassegnato e con coraggio, dopo aver adempiuto, con esemplare devozione ai suoi doveri religiosi, ed ebbe onorata sepoltura al Cimitero cattolico di Pretoria, avendo il console, a spese sue e del Governo, provveduto ad un decente funerale, al quale intervennero il console stesso, il suo cancelliere, l'agente consolare di Johannesburg, alcuni conoscenti dello sciagurato ed il parroco, che gli diede l'ultima benedizione.

« Il Dell'Isola morì innocente! Ed a Pretoria è convinzione unanime di quanti lo conobbero che si trattò di un merito a buon mercato, cercato e voluto da quei due inglesi che lo catturarono.

« Chi fu a visitarlo in prigione non dimenticherà mai le ultime parole pronunciate il giorno prima dell'esecuzione.....

— [illegible] — ei disse stringendogli la mano forte, — che io muoio innocente, e che un giorno, dopo la guerra, quando si potranno citare i testimoni, che ora si battono valorosamente tra le file dei boeri, la mia innocenza sarà proclamata!

« Povero giovane! In paese lascia il padre cadente ed alcuni fratelli e sorelle, a cui rivolse i suoi ultimi pensieri in una lettera pervenuta pel tramite del ministero degli esteri! »

La viabilità al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 30:

La viabilità, interrotta da circa quindici giorni sulla strada del Sempione, causa le due frane ghiaccio, morena, terra e rocce, è ora regolarmente ripresa.

Costituzione della Società metallurgica di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 31:

Ieri, nell'ufficio dell'avv. Federico Gandi, si stipulava l'atto definitivo di costituzione della nuova Società Metallurgica di Savigliano.

Intervennero il sindaco comm. dott. Giovanni Baralis ed il cav. uff. Vincenzo Gulino.

Ieri sera poi all'*Albergo dell'Aquila d'oro* il promotore di detta Società, avv. Federico Gandi, offriva un banchetto alle Autorità locali.

Il bestiame italiano sulle Alpi.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Con suo provvedimento di ieri l'altro, comunicato a tutti i sindaci di questo circondario, il prefetto del dipartimento della Savoia ha stabilito le seguenti norme per i conduttori di bestiame che portano il gregge nei pascoli d'oltremonte:

« Per poter far ammettere in Francia gli animali provenienti dai pascoli siti in territorio italiano e posseduti da regnicoli, i conduttori di bestiame dovranno presentare al veterinario francese per ciò incaricato un certificato di un veterinario italiano da cui risulti che gli animali da ammettersi in libero transito sono sani e che durante le sei settimane precedenti non sono stati colpiti da alcuna malattia contagiosa, nè si sono trovati in contatto con animali colpiti da malattia di tale natura. »

Venti, neve e geli nelle Alpi.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Ad una tizza gelida, che soffiò per tre giorni continui, tenne dietro una nevicata che dura tuttora. Nel piano lo strato di neve non misura che un'altezza variante da 30 a 40 centimetri. Negli altipiani invece esso è di un metro; nelle gole poi del Grande e del Piccolo San Bernardo, della valle Ferret, del colle della Seigne la neve vi si accatastò con uno spessore che raggiunge i cinque metri!

Le comunicazioni coi paesi oltre Alpi sono interrotte. Tutti i luoghi alpini sono coperti d'una crosta di ghiaccio.

Non si vede ancora sbocciare un fiore od un mandorlo, nè germinare una vite. La terra gelata non consente alcun lavoro. I più anziani del paese non ricordano un freddo così anormale e duraturo.

Un paese bloccato dalla neve.

Scrivono da Omegna (Lago d'Orta), 30:

Il cattivo tempo di questi giorni ha recato anche fra noi grandi danni. Gli abitanti di Campello Monte rimasero per circa cinque giorni privi di ogni comunicazione in causa della gran neve caduta, che raggiunse quasi l'altezza di tre metri.

Inoltre un'enorme valanga, alta quattordici metri, precipitava nella piazza della Chiesa. Fortunatamente non si deve lamentare nessuna vittima.

Anche a Fornero, nella regione Foglia, una valanga trascinò con sè un'ampia stalla e cascina.

Sui monti di Cesara un'altra cascina di un alpe fu pure distrutta da una valanga, e su quel di Crusinallo, sopra Granerolo, si staccò per un lungo tratto un pezzo di montagna.

SPORT

La votazione per le cariche del Tiro a segno.

La votazione per le cariche del Tiro a segno, che ebbe luogo ieri mattina, diede i seguenti risultati:

Votanti circa 565.

Riuscirono eletti: Tiretti con voti 310; Durelli 304; Vittonatti 302; Turletti 300.

Le corse al galoppo a Napoli. L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20,10:

Oggi al Campo di Marte si svolse l'ultima giornata di corse al galoppo, di cui vi comunico i risultati ufficiali:

I. Premio Campo di Marte (*handicap discendente-plate*) — L. 2000 int.; m. 1600.

Arrivano:
1.o *Repaio* (Goddard), di sir Rheland;
2.o *Gallipoli* (Woodcock), di sir Dario.
Seguono *Fabius, Noisette, Kitten*; vinto per due lunghezze; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

II. Premio dei tre anni — L. 4000 pei puledri di ogni paese nati nel 1898; m. 2000.

Arrivano:
1.o *Bettina* (Woodcock), di Boccosi Dell'Acqua;
2.o *Drumree* (Goddard), di sir Rheland;
3.o *Bradamante* (Dewey), di Boccosi Dell'Acqua.
Segue *Albano*; vinto facilmente per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

III. Premio Posilipo (*corsa piana handicap*) — L. 3000 per cavalli da caccia; m. 2700.

Arrivano:
1.o *Airola* (propr.), di F. Simonetta;
2.o *Pasqualino* (propr.), del tenente A. Mazzino.
Segue *Mustard*; vinto facilmente; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

IV. Premio delle Patronesse (*steeple-chase handicap G. R.*) — L. 2000; intero; m. 3500.

Esperanza, del cav. Ranucci, fece *walkover*.

V. Corsa Militare (*steeple-chase*; ufficiali in servizio, 2.a circoscrizione) — L. 2000; m. 3000.

Arrivano:
1.o *Mahé-Mosie* (propr.), del tenente Salvini;
2.o *Irvia* (propr.), del tenente Guerritone;
3.o *Foxy* (propr.), del capitano Mostaldo;
4.o *Imera* (propr.), del tenente De Ruggiero.
Seguono *Dolores, Bali, Mops, Lucis*; vinto facilmente per tre lunghezze; venti lunghezze dal 2.o al 3.o; una dal 3.o al 4.o.

Le corse al trotto a Modena. La prima giornata.

Ci telegrafano da Modena, 31, ore 19,30:

Oggi si è svolta la prima giornata di corse al trotto. Cielo coperto. Concorso discreto di pubblico. Gare interessanti. Eccovi i particolari:

Premio Van Tasse, (condizionata) — L. 1800; due prove; m. 1609.

Arrivano: 1.o *Fiumalbo*, di Tamberi E.; 2.o *Carnia*, id.; 3.o *Forte*, di Pontevia; 4.o *Ebro*, di Chini Verdolini.

Premio Castelvetro — L. 3500; intera; m. 1609; vincere due prove.

Arrivano: 1.o *Dick Miller*, di C. Rossi; 2.o *Victor B.*, di Luigi Valentini; 3.o *Maggie-Lass*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian.

Premio Torquato (corsa di classe per seconde classi) — L. 800; due prove; m. 1609.

Arrivano: 1.o *Landa*, di Baldisseri; 2.o *Augusta*, di Groppali; 3.o *Dimeo*, di Boccheroni.

Premio Giordino (condizionata) — L. 600.

Arrivano: 1.o *Musetta*, di Rossato; 2.o *Pina*, di Tugnoli; 3.o *Trento*, di Gobbetti-Caprara.

Il ritorno dalle corse riuscì assai animato.

Domani seconda giornata di corse e chiusura della fiera.

La coppa di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 8,10:

La gara automobilistica per la *Coppa di Nizza*, causa il cattivo tempo, raccolse solo tre concorrenti, rappresentanti il Moto-Club di Lione e l'Automobile-Club di Nizza.

La gara (264 chilometri) si svolse sul percorso Nizza-Cannes-Draguignan-Cannes-Nizza.

L'automobilista Chauchard (A. C. N.) con vettura Panhard (30 cavalli) riuscì solamente a compiere il percorso. Con questa gara è terminato il grande *meeting* che per una settimana ha interessato tutto il mondo automobilistico.

Il ciclista Meyers si ritira.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,30:

Il noto *sprinter* Meyers annuncia stamane, a mezzo del *Velo*, il suo ritiro definitivo dalla vita sportiva. Il ciclismo europeo perde così uno dei più forti e più simpatici campioni.

Il campionato francese di *football*.

Ci telegrafano da Bordeaux, 31, ore 22,50:

Oggi si è disputata sul prato del nostro Velodromo la gara finale del campionato francese di *football rugby*.

L'*équipe* del Club Stade Français, campione di Parigi, s'incontrò con l'*équipe* del Club Stade Bordelais, campione della provincia. Quest'ultima vinse con punti *tre a zero*. Gara interessantissima, emozionante.

Le ultime grandi prove ippiche in Inghilterra

Togliamo dai giornali inglesi il risultato delle ultime grandi prove ippiche svoltesi a Liverpool.

27 marzo: The Union Jack Stakes — Franchi 25,000; metri 1600.

Arrivano: 1.o *Distenian* (3 anni), di lord Farquhar — 2.o *Algo* (3 anni), di Russel — 3.o *Bread Mart* (3 anni), di Sanderson.

29 marzo: Grand National Steeple-Chase — Franchi 62,500; metri 7200.

Arrivano: 1.o *Grudon*, di Bletsoe — 2.o *Drumcree*, di O. J. Williams — 3.o *Buffalo Bill*, di J. E. Rogerson.

Grudon partì il terzo, dopo *Levanter* e *Barone*; impiegò 9' 47" 4/5, e vinse facilmente.

Un pesce d'aprile..... anarchico.

La *Gazzetta di Torino* è stata vittima di un pesce d'aprile..... anarchico, raccogliendo una notizia sensazionale, che pubblica col titolo: « La scoperta di un grave complotto contro un'augusta persona. »

Il pesce era condito con una salsa che la *Gazzetta di Torino* presenta ai suoi lettori nel modo seguente:

« Da nostre specialissime informazioni ci risulta che una denunzia di gravità eccezionale è pervenuta in questi giorni alla nostra Questura.

« Si tratterebbe della esistenza di un complotto, organizzato nella città nostra, contro un augusto personaggio, e che avrebbe dovuto avere la sua infame realizzazione prima di un fausto ed imminente avvenimento.

« L'esistenza del complotto avrebbe, per altro, una sola prova materiale: certe carte che, sino a pochi giorni or sono, sarebbero state in possesso di una domestica.

« I lettori comprenderanno come ragioni di alta delicatezza ci costringano alla massima cautela nel riferire quanto è venuto a nostra cognizione.

« Noi persistiamo a credere che si [illegible] voci esagerate. E, riserbandoci di pubblicare [illegible] mani più estesi particolari in proposito, ci limitiamo per ora alla constatazione d'un dato di fatto: e, cioè, che la denunzia summenzionata venne realmente sporta alla Questura, la quale, si sottintende, si chiude nel più assoluto riserbo. »

Coloro che hanno offerto il pesce alla *Gazzetta di Torino* saranno lieti nell'apprendere che fu preso e digerito, ma coloro che ne avranno mangiato troveranno che era di cattiva qualità, cioè di quelli che non possono accordarsi con un piatto di « riso », nè pel cuoco nè per chi lo mangia.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Questa sera lunedì avrà luogo al teatro Balbo l'ultima rappresentazione dell'opera *Nabucco* a prezzi popolarissimi, cioè platea e galleria prezzo unico cent. 60; poltrone L. 2 e numerati L. 1 50 compreso l'ingresso.

Saranno pure valide tutte le tessere e le riduzioni d'uso.

Martedì e mercoledì ultime due rappresentazioni dell'opera *La Forza del destino* e ultime della stagione.

Concorso. — E' aperto il concorso al posto di segretario generale per l'Università Popolare di Milano, collo stipendio di L. 150 mensili. Età non inferiore ai 25 anni.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade col 30 aprile.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

La fontanella di via XX Settembre.

Caro Frassati,

Non è mica che mi sia gradita e simpatica la parte di persona brontolona; ma mi parrebbe di mancare di coerenza e di equanimità se dopo di avere pochi giorni addietro sostenuta la opportunità del concorso per le opere artistiche da servire a decoro pubblico non rilevassi l'analogo caso che si presenta al Consiglio in ordine alla fontanella di via Venti Settembre.

Fu bandito quattro anni addietro un concorso in base ad una spesa di 5000 lire per la fontanella. Il concorso ebbe il suo svolgimento ed il suo esito; ma, a giudizio fatto, spostatene i termini, la Giunta dovette ricorrere novamente al Consiglio per la maggior spesa, che non venne approvata.

Ora, quintuplicata la somma da destinarsi alla fontanella, se ne vorrebbe affidare l'esecuzione a partito privato.

E' giusto che tutti quegli artisti che tentarono la prova del concorso col modesto allettamento di 5000 lire di spesa si vedano tagliata la strada ora che un cospicuo stanziamento acuirebbe lo slancio loro nella concezione e nel lavoro?

Io ho un'altissima stima dell'illustre scultore cui si diede l'incarico di fare il bozzetto della nuova fontana e comprendo come la Commissione d'ornato e gli egregi artisti aggregati per la circostanza non abbiano potuto a meno di encomiare senza restrizioni l'opera; ma la questione di principio deve passare al disopra di ogni considerazione personale.

Ed oggi, mentre tutti gli artisti si affaticano per trovare una espressione nuova di arte, mi par strano che si domandi un così notevole stanziamento per fare non dico una riproduzione, ma una cosa direttamente ispirata, sia pure con l'altissima intelligenza d'arte che al Delli tutti riconosciamo, a caratteristici monumenti antichi.

Mi spiace dover scrivere tali cose, ma mi pare doveroso.

Tuo aff.mo G. Lavini.

La tentata dimostrazione in favore degli studenti russi. Cinque arresti.

L'annunziata manifestazione in favore della studentesca russa, organizzata da « un Comitato di studenti e di operai di ogni partito », come diceva il manifestino di convocazione, si è sostanzialmente risolta in una bolla di sapone.

Come già abbiamo detto, l'Autorità aveva preventivamente informato gli organizzatori che non avrebbe permesso qualunque manifestazione pubblica in senso russofobo; ed aveva in questo senso impartito tassativi ordini ai funzionari della Questura.

Il tempo, con atto di squisita gentilezza verso la Questura, ha voluto unirsi alla forza pubblica, mediante una nevicata marzolina, tanto inaspettata quanto noiosa, che fece restare in casa i dimostranti meno zelanti ed i curiosi i quali formano sempre il grosso della massa dimostrante.

Alle 10 di ieri, ora in cui siamo passati in piazza Solferino, luogo fissato per la riunione, abbiamo trovato una piccola folla di guardie, carabinieri e di funzionari.

Naturalmente c'era anche qualche passante, fermato dalla curiosità di sapere per quale motivo l'Autorità avesse mandato tanti agenti a passeggiare sotto la neve. Di dimostranti, nel vero senso, non se ne vedeva alcuno in giro.

Più tardi però incominciarono a comparire da diverse vie qualche piccola comitiva di giovinotti dall'aspetto, diremo così, russofobo; fra cui parecchi noti membri dell'anarchismo torinese.

I funzionari di servizio si avvicinarono subito a costoro invitandoli ad allontanarsi. Alcuni obbidirono senz'altro, altri girarono semplicemente di bordo per ritornare subito dopo per altre via.

Intanto i soliti curiosi andavano aumentando poco a poco, fino a formare una piccola folla.

L'ispettore cav. Serravalle diede allora ordine di suonare i tre squilli, ai quali seguì il solito fuggi fuggi in ordine sparso.

Le guardie arrestarono certi Miaglia Luigi e Bandino Giovanni, i quali, secondo l'accusa, non avrebbero prontamente obbedito all'ordine musicale della tromba.

Il Miaglia è un giovinotto, diciassettenne, ed era già noto alla Questura per le sue idee anarchiche.

Mentre questo avveniva in piazza Solferino, un piccolo gruppo di altri anarchici si recarono direttamente per loro conto al monumento della Crimea, ove il corteo dei dimostranti avrebbe fatto la sua ultima tappa, se la Questura avesse permesso la dimostrazione.

Anche nelle vicinanze del monumento l'Au-

Spettacoli di lunedì 1° aprile.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Fedora* — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot; Madama Angot* (1.o atto) — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Nabucco* — L. 0 [illegible].

GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Speroni d'oro*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (66)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

— Mia cara Yenny, non è perduta ogni speranza di ritrovare le nostre famiglie.... Può essere che esse non siano state colte alla sprovveduta, anzi mio padre e il signor Wolston devono aver visto da lontano le piroghe dei selvaggi; allora hanno avuto tempo di rifugiarsi in una delle fattorie, magari in fondo ai boschi della baia delle Perle, dove i selvaggi non hanno dovuto arrischiarsi..... Lasciando l'eremo di Eberfurt, dopo aver attraversato il canale, non abbiamo trovato nessuna traccia del loro passaggio, ed è per me sicuro che essi non hanno cercato di allontanarsi dalla costa.

— Anch'io penso così — aggiunse Harry Gould — e credo che il signor Zermath e il signor Wolston sono fuggiti con le loro famiglie.

— Ed io ne sono sicura — dichiarò Yenny. — Mia cara Doll, Susanna, non vi disperate..... non piangete..... rivedrete il babbo e la mamma come noi li rivedremo.

La giovane donna si esprimeva con tanta convinzione che ad udirla tornava la speranza, e Francesco le prese la mano dicendo:

— Dio parla per la vostra bocca, mia cara Yenny!

Del resto pensandoci bene, era poco probabile che Felsenheim fosse stata colta alla sprovveduta da un attacco dei selvaggi, poichè le piroghe non potevano approdare di notte su quella costa ignota. Certo eran giunti di giorno dall'est o dall'ovest dirigendosi alla baia della Salute. Ora, data la disposizione di quel braccio di mare fra il capo dell'est e quello della Speranza Delusa, come mai potevano quei selvaggi passare inavvertiti così che Zermath e i suoi compagni non avessero avuto tempo di rifugiarsi in qualche altro punto dell'isola?

— Anzi — aggiunse Fritz — se lo sbarco dei selvaggi è recente, forse le nostre famiglie non erano a Felsenheim..... Non è forse il tempo in cui visitiamo per solito le fattorie? La notte scorsa non li abbiamo incontrati all'eremo di Eberfurt perchè forse erano a Waldegg, a Prospect-Hill, a Zuckerlop, nelle folte foreste.

— Portiamoci prima di tutto a Zuckerlop — propose Francesco.

— Così bisogna fare — rispose John Block — ma non prima che sia notte.

— Andiamo subito — ripetè Francesco — io posso andar solo; due leghe e mezza per l'andata, altrettanto per il ritorno, e fra tre ore sarò qui e sapremo il fatto nostro.

— No, Francesco — disse Fritz — non ci separiamo, sarebbe un'imprudenza..... Te ne prego, e, se è necessario, poichè sono maggiore di te, te l'ordino.

— Fritz, tu mi vuoi impedire.....

— Ti voglio impedire un'imprudenza.

— Francesco! Francesco! — disse Doll con voce supplichevole — date retta a vostro fratello..... Francesco, ve ne prego.

Francesco si era messo in capo di partire e già stava per discendere.

— Sia pure — disse il boseman, che credetto opportuno intervenire; — se vi sono ricerche a fare facciamole pure senza aspettar la notte; solamente, perchè non andare tutti insieme a Zuckerlop?

— Venite — disse Francesco.

— Ma — riprese a dire il boseman rivolgendosi a Fritz — è proprio a Zuckerlop che bisogna andare?

— E dove allora? — domandò Fritz.

— A Felsenheim — rispose John Block.

Questo nome gettato nella discussione mutò il corso delle idee.

— A Felsenheim!

E in fin dei conti se Zermath e Wolston, le loro mogli e i loro figli eran caduti in mano dei naturali, se la loro vita era stata risparmiata, là essi si trovavano, poichè il fumo indicava che Felsenheim era abitata..... Era là che importava far loro conoscere il ritorno di Fritz, di Francesco, di Yenny, di Doll, di Yames e di Susanna Wolston.

— Andare a Felsenheim? Bene — rispose il capitano Gould; — ma si ha da andarci tutti!

— Tutti! no — dichiarò Fritz — a due o tre alla volta, e quando sia la notte.

— La notte! — insistè Francesco sempre più ostinato nella propria idea — io vado a Felsenheim subito.

— E finchè fa giorno speri tu di sfuggire ai selvaggi che gironzano nei dintorni? — replicò Fritz —; e se tu sfuggi loro, come farai a entrare a Felsenheim se l'occupano in questo momento?

— Io non lo so, Fritz; ma riuscirò a sapere se le nostre famiglie sono là..... e poi tornerò.

— Mio caro Francesco — rispose Harry Gould — comprendo la vostra impazienza, eppure vi prego di arrendervi ai nostri consigli, alle nostre parole, che sono dettate dalla prudenza..... Se i selvaggi si impadroniscono di voi si metteranno sulle nostre tracce e non saremo più sicuri a Waldegg nè altrove.

E veramente la situazione sarebbe assai peggiorata, se dovunque Fritz e i compagni suoi si rifugiassero, i selvaggi finirebbero collo scoprirli.

Fritz riuscì a far intendere la ragione al fratello, e Francesco dovette assoggettarsi all'autorità di colui che era forse il capo della famiglia.

Si aspetterebbe; e quando il buio lo permettesse, Francesco e il boseman lascerebbero Falkenhorst. Meglio varrebbe essere in due soli a far quella ricognizione pericolosa. Cacciandosi lungo la siepe viva essi cercherebbero di giungere al rivo degli Sciacalli; se il ponte girante era ripiegato sull'altra ripa passerebbero a nuoto e tenterebbero di penetrare per l'orto nel chiuso di Felsenheim.

Per una delle finestre sarebbe facile vedere se le famiglie vi erano ancora, e se esse non vi fossero Francesco e John Block tornerebbero subito a Falkenhorst e si penserebbe a portarsi a Zuckerlop prima dell'alba.

Dunque conveniva attendere. Ma con quale lentezza trascorrerebbero le ore! Non mai il capitano Gould e i suoi erano stati più profondamente accasciati, neanche dopo l'abbandono della scialuppa su quei paraggi ignoti, neanche quando la barca andò in frantumi sbattuta contro le rocce della baia delle Tartarughe, neanche quando i naufraghi si videro minacciati d'un'invernata su quell'arida costa in fondo a un carcere dal quale non potevano uscire. (*Continua*).

...va disposto un abbondante servizio di ...

Giunti colà l'anarchico ing. Ferruccio Baldantoni, estrasse da una tasca un drappo nero e lo attaccò ad un bastone il grido di: *Viva la rivoluzione russa!*; grido a cui fecero naturalmente eco i pochi compagni.

Subito gli agenti furono addosso al Baldantoni e lo arrestarono insieme a certi Carlia Goffredo e Bottà Ernesto.

Con ciò la dimostrazione ebbe fine.

I cinque arrestati verranno deferiti oggi per direttissima al Tribunale.

Il censimento dei mangiatori di pesci.

Anche l'alba di questo 1.o aprile ha dato occasione ai burloni di gettare sul mercato torinese una buona provvista di pesci di ogni dimensione e qualità: da quelli finissimi e saporiti, che fanno sorridere chi li mangia, a quelli dalle lische acute, che restano nella gola alle povere vittime.

Naturalmente pel momento non possiamo fare una rivista esatta della mercanzia di questo classico mercato.

Per ora faremo soltanto cenno di uno « storione » gettato in pasto da ignoti buontemponi agli..... ittiofagi cittadini, per mezzo di una circolare a stampa, intestata: *Ufficio X centimetale*.

La circolare invita i padri di famiglia a recarsi, oggi, dalle ore 12 alle 16, nel suindicato Ufficio per dare schiarimenti intorno ad alcune inesattezze e lacune riscontrate nella rispettiva scheda del censimento.

Molti di questi cittadini, i quali evidentemente non hanno molta famigliarità col calendario, hanno abboccato subito all'invito, e, senza attendere il pomeriggio, si sono recati fin da stamane al palazzo municipale per riempire le lamentate..... lacune.

Inutile raggiungere che la retata ha messo di buon umore gli impiegati dell'Ufficio X.

Delle vittime, alcuni trangugiarono lo « storione » con filosofia, altri invece non seppero nascondere il loro disgusto.

Si noti che le circolari diramate sono firmate da un segretario..... *Tonca!*

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Villa, Bertetti, Calissano e Lacca, il quale ultimo proseguì per Vercelli.

E' pure ritornato da Roma il senatore Carle.

Centomila lire di capitale — Ieri sera nel salone del *Caffè Ristorante della Borsa* si riunirono a banchetto oltre a novanta soci dell'*Escrita* per festeggiare uno degli eventi più importanti del Sodalizio: il raggiungimento effettivo di cento mila lire di capitale.

Erano presenti varii soci fondatori e membri della Direzione, che sedevano ai lati del presidente colonnello cav. Rosano, dimostrando così lo spirito di fratellanza che regna nella fiorente Associazione.

Notiamo il cav. Ferrari, il cav. Giraud, i signori Piranese, Alba, Chiappetti, Scotti, Forneris e Pioda.

Intervennero pure al banchetto i dottori Rogolisi, Amiotti e Perosino, medici del Sodalizio.

Ottimo il pranzo, allestito dal Naturale.

Alle frutta il signor Pioda comunicò telegrammi e lettere di adesione del conte Cigala, del cav. Ferrero, del signor Monti e di altri soci.

Molti ed applauditi i brindisi; diede la stura il cav. Rosano, il quale si disse orgoglioso di capitanare una sì valorosa falange, che raggiunge ormai il migliaio. L'*Escrita*, prima fra le Società militari, lieta di aver raggiunto le cento mila lire di capitale, non deve capitalizzare, ma soccorrere all'occorrenza largamente i suoi bisognosi. Egli si augurò che la Società possa festeggiare fra venti anni il secondo centinaio di capitale. Fece l'elogio della Commissione ordinatrice del banchetto, e, ricordando quelli che lo precedettero nell'amministrazione, bevve alla prosperità del Sodalizio ed al Re!

Il signor *Alba*, uno dei soci fondatori, dopo un gentile saluto alla stampa, fece una specie di rissunto finanziario, in cui espose cifre e dati relativi alla gestione amministrativa, dimostrando grado a grado i progressi raggiunti dal Sodalizio, che nei 22 anni di esistenza distribuì L. 35,100 78 di sussidi ai soci, e possiede ora un capitale di L. 101,932. Lodò infine il cav. Rosano e ricordò il cav. *Ferrari*, ex-presidente, per l'incremento dato al Sodalizio.

Parlarono in seguito il signor *Garneri*, che lesse dei versi in vernacolo; il cav. *Ferrari*, che bevve alla concordia ed alla prosperità dell'*Escrita*; il cav. *Giraud*, che fece una bella e gentile improvvisazione, rallegrandosi dei risultati finanziari del Sodalizio; il signor *Ghezzi*; il geometra *Ernesto Peyretti*; il signor *Gardois*; il dott. *Rogolisi*; il signor *Rocca*, che propose l'invio di un telegramma al Re.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 22.

Onoranze al comm. prof. B. Bassi pel suo 43° anno d'insegnamento. — Si avvertono i colleghi, gli ammiratori e gli amici del prof. R. Bassi che il 14 aprile, alle ore 12, si darà in suo onore un pranzo, e che quelli fra essi i quali desiderassero prendervi parte devono mandare la loro adesione non più tardi del 10 aprile p. v. al prof. F. Faelli, R. Scuola superiore di veterinaria, Torino. La quota non sarà superiore alle L. 10. Con ulteriore avviso si faranno consapevoli tutti i sottoscrittori dell'albergo prescelto.

Salvato per miracolo — La bravura delle nostre guardie civiche. — Verso le 15,30 di ieri certi Cravario Giacinta, Cerutti Anna e Cerutti Giacomo, passando per la strada detta del Carossi, in regione Madonna di Campagna, scorsero, trasportato dalla corrente d'una bealera, il corpo di un ragazzo.

Servendosi del manico arcuato d'un ombrello e di una pertica furono a accostare il sommerso alla riva e lo estrassero dall'acqua. Il poverino pareva morto, e, trasportatolo in una vicina trattoria, fecero del loro meglio per richiamarlo in vita.

Un brigadiere delle guardie civiche con un suo dipendente corsero sul posto, e praticata al ragazzo la respirazione artificiale, ebbero la soddisfazione di vederlo, dopo un quarto d'ora circa, riacquistare man mano i sensi.

Portato alla sua abitazione, fu visitato dal dottor cav. Ghirardi, che lo dichiarò fuori pericolo.

Il ragazzo chiamasi Baima Antonio, di anni 7, ed abita sulla strada di Lanzo, N. 256. Disse che, essendosi avvicinato di troppo alla bealera, vi era caduto dentro e la corrente lo aveva trasportato per un lungo tratto.

Valga questo solo esempio a dimostrare l'utilità della scuola dei soccorsi d'urgenza impartita alle nostre brave guardie. Senza di essa il piccino sarebbe morto.

Rissa fra militari e borghesi. — La scorsa notte in una cantina in via Fréjus, N. 15, certi Salsa Francesco, caporale d'artiglieria, e Rosa Giuseppe, appuntato, vennero a rissa, per gelosia di donne, con certi Ayassa Giovanni e Bernardi Romolo. Questi ferirono il Salsa in modo che si dovrà stare in cura per una quindicina di giorni.

I due borghesi vennero arrestati.

Ubbriaco accoltellato. — La scorsa notte verso le 3, certo Martinotti Giuseppe, passando in via Vanchiglia, trovò un uomo sdraiato al suolo, e corse a darne avviso alla vicina Sezione di polizia municipale. Le guardie che si recarono sul posto trovarono che quell'uomo era Benna Bartolomeo, d'anni 28, pavimentatore, ubbriaco fradicio e ferito di coltello alla natica sinistra ed al capo.

Gli agenti, dopo averlo medicato provvisoriamente col preparato antisettico, lo condussero prima al San Giovanni per più stabile medicazione, e poi a casa, in via Vanchiglia, 12.

Il Benna non seppe dire come nè da chi fu ferito.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Pugino Teresa, in via dei Fiori, 15, e vi rubarono due orologi con catena d'oro, due paia di orecchini, una broche e quattro anelli pure d'oro; il tutto per un valore complessivo di L. 350. Finora nessuna traccia dei ladri.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dallo spazzino municipale Vernetti Pietro tre lumi da minatore; due disegni; una polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato per la difesa degli interessi dei ferrovieri. — I signori colleghi interessati nella questione dei rimborsi della tassa di ricchezza mobile sono invitati a volersi trovare oggi, lunedì, alle ore 21, nei locali della Palestra Ristori, via Mercanti (già dell'Associazione Generale degli operai), per udire la relazione della Commissione esecutiva. Per accedere all'adunanza occorre presentare alla porta un documento qualsiasi comprovante la qualità di impiegato od agente ferroviario.

STATO CIVILE DI TORINO.

31 marzo 1901.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Carnevale-Schianca Giuseppe con Rota Camilla — Colombo Marco con Orazza Elvira — Florio Cesare con Riva Filippina — Levi ing. Adamo con Montalcini Adele — Merlino Pietro con Gariano Luigia — Romano Giovanni con Gindro Teresa ved. Gaiottino — Vlasisio Giovanni con Nebbia Fiorentina — Cravino Clemente con Drevy Ernestina.

MORTI: Gallo cav. Cesare, di anni 88, di Torino, capo-sezione al Ministero a riposo, via Stampatori, 2.

Feglia Luigi, id. 73, di Serralunga di Crea, pasticcere, via Fucina, 10.

Troglia Domenica, id. 13, di Torino, allieva, corso Emilia, 5.

Appiani Carlotta, nata Rancati, id. 62, di Milano, casalinga, via Giovanni Somis, 8.

Torchio Maria Teresa (ved.) n. Baracco, id. 61, di Villafranca d'Asti, casal., via Nizza, 302.

Rosetta Angela (ved.) n. Chiappino, id. 50, di Casalborgone, operaia.

Caudana Filippo, id. 48, di Arignano, cocchiere.

Delbosco Giovanni, id. 56, di Torino, materasa.

Tosi Ferd. Franch., id. 53, di Torino, sonatore.

Barucco Ernesto, id. 31, di Govone, liquorista.

Vallino Cat. n. Beggio, id. 41, di Saluggia, oper.

Rosso Matteo, id. 43, di Fossano, fabbro.

Cimma Giacomo, id. 47, di Valle San Nicolao.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

I funebri della signora Lidia Realis-Richelmy.

Ieri, alle 17,45, ebbe luogo il trasporto funebre della salma della signora Lidia Realis-Richelmy, madre del nostro cardinale arcivescovo.

La mesta funzione riuscì solennissima ed insieme modesta. Per espressa volontà della defunta e della famiglia, la veneranda salma, deposta su un carro di seconda classe, non aveva alcun adornamento di fiori. Il corteo, lunghissimo, percorse la via Venti Settembre, corso Vittorio, piazza Carlo Felice e per via Roma giunse alla chiesa di San Carlo.

Il carro funebre era preceduto da una larga rappresentanza della scolaresca delle scuole cattoliche, dalle Corporazioni religiose, da un numeroso nucleo di alunni della Casa Benefica, guidati dal cav. Denis, e dal clero. Seguivano la salma i parenti, meno l'arcivescovo, ed un numero infinito di amici della famiglia, nonchè moltissimi valletti e domestici delle Case patrizie e dell'alta borghesia torinese.

Al passaggio del corteo assisteva ovunque una folla fittissima, tenuta in ordine da carabinieri, guardie di P. S. e municipali.

All'insigne prelato, il quale regge la nostra archidiocesi, ed ai parenti tutti della veneranda defunta inviamo le nostre vivissime condoglianze.

La morte del senatore Salis.

Sassari, 31 (*Stefani*). — E' morto il senatore Pietro Salis.

Pietro Salis, nacque a Ploaghe in Sardegna, il 10 maggio del 1811. Venne eletto deputato alla XII legislatura. Fu magistrato e pubblicò dotti lavori di giurisprudenza.

Durante i ricevimenti dei Ministeri agenti segreti sono sempre presenti, e si riceve solamente una persona alla volta.

Giappone e Russia nell'Estremo Oriente.

Accomodamento o contrasto?

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

Si ha da Tokio che, essendo impossibile per gli interessi giapponesi di accogliere tranquillamente l'annessione della Manciuria alla Russia, il Governo giapponese ha protestato direttamente presso la Russia contro la convenzione.

La risposta della Russia non è ancor nota, si spera però che essa riconoscerà equa e pacifica l'attitudine del Giappone.

Frattanto l'opinione pubblica giapponese è appassionatamente opposta a qualsiasi concessione: e la stampa rispecchia unanime l'opinione pubblica.

Il Governo, benchè prudente, risente però l'impressione dell'entusiasmo pubblico, il quale potrebbe scoppiare in una tempesta, se il Governo si mostrasse troppo remissivo.

Il *Daily Mail*, riassumendo le interviste apparse nei giornali dice che il conte Skuna dichiarò che solo due si offrono al Giappone: o dare un colpo decisivo, o cedere. La guerra contro la Russia sarebbe una giusta guerra contro un nemico della civiltà e del commercio.

L'ex-ministro degli esteri del Giappone, Aoki, è favorevole alla guerra, e dice che il Giappone, nell'Estremo Oriente, è più forte della Russia.

Il principe Konoye, presidente della Camera dei Pari, disse che la necessità di vita impone al Giappone qualsiasi sacrificio, piuttosto che lasciar libera la mano ai russi nella Manciuria.

Il *Times* ha da Odessa che l'incrociatore *Orel* è partito per l'Estremo Oriente carico di molti cannoni da fortezza, destinati a Port-Arthur.

La situazione di Marsiglia si aggrava.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 7,55:

La situazione si è improvvisamente peggiorata per lo sciopero dei contromastri, impossibilitati a lavorare con gli operai avventizi. Si determinarono altri scioperi ed i nuovi scioperanti ieri tennero numerose riunioni, in cui si accusò violentemente il Governo. Perdurando per una settimana lo sciopero nei porti, e quelli dei carattieri e carbonai, si renderà obbligatorio lo sciopero generale per mancanza di materia prima.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,10:

I delegati dei Sindacati patronali di Marsiglia vennero ricevuti ieri da Waldeck-Rousseau, ed accettarono la sua proposta di un contraddittorio coi delegati degli operai per l'interpretazione e l'esecuzione dell'*Affisso Rosso*. Ma degli operai, dei giornalieri del porto e degli scaricatori di carbono saranno rappresentati soltanto i francesi, escludendosi l'esclusione degli operai stranieri.

A Montceau-les-Mines.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,35:

La manifestazione di 15,000 persone, che ebbe luogo ieri a Montceau-les-Mines, fu la più importante di quante si siano avute finora.

Era preceduta da donne danzanti al suono della *Musiche*; si recò sulla piazza del Municipio, dove il presidente del Sindacato annunziò il prossimo Congresso nazionale dei minatori a Lens per trattare sulla risoluzione dello sciopero di Montceau. Fu accolta quindi con acclamazioni la proposta di continuare lo sciopero.

Un finto complotto contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

L'*Echo de Paris* narra un'avventura singolare circa uno strano complotto che si sarebbe fatto tramato contro Loubet a Tolone. Poco mancò che questo finto complotto mandasse a monte il viaggio. La Direzione delle poste di Tolone, dovendo casualmente aprire una lettera, causa una confusione di nomi, constatò con grande stupore che la lettera dava particolari su un completto diretto contro Loubet al suo arrivo a Tolone. Essa era indirizzata ad un complice e firmata con un nome bizzarro.

Si aprì una inchiesta segreta, la quale, non approdando a nulla, stava per essere chiusa, quando si scoperse che si trattava di un tiro fatto da un ex-agente di polizia, il quale intendeva sfruttare l'avventura e, quale scopritore di un complotto, farsi largamente compensare.

L'ex-agente venne arrestato.

Le elezioni per sostituire Déroulède e Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,25:

Nelle elezioni legislative di Angoulême per rimpiazzare Déroulède venne eletto Mulac, sindaco di Angoulême, repubblicano, contro Gellibert, ex-deputato, conservatore.

Cornely nel *Figaro*, commentando tale risultato, dice semplicemente che qualche cosa si è cambiato nel Collegio.

A Rambouillet, in sostituzione di Habert, riesce primo della lista Bascoll, ex-deputato, con 3840 voti. Seguono Decerman, conservatore, con 2927; l'abate Georges, socialista, con 2020; Gauthierin, repubblicano, con 1740; Lechateller, nazionalista, con 1081. Il ballottaggio sarà accanitissimo.

Onori ...cenza russa a un ministro francese.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,5:

L'imperatore di Russia conferì il gran cordone di Sant'Anna al ministro delle finanze Caillaux.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

Ieri si aprì l'annuale fiera del prosciutti, alla quale mancò l'abituale concorso della folla, a causa del tempo pessimo.

— In Tunisia sei donne occupate in una caverna all'estrazione del guano rimasero seppellite da una frana. Fu impossibile soccorrerle.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti di Russia.

Il granduca Michele presiede la Commissione d'inchiesta — Un principe confinato — Settantadue membri del Comitato segreto — Tremila arresti a Pietroburgo — Corazze d'acciaio.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che venne eletta una Commissione presieduta dal granduca Michele, incaricato di fare un'inchiesta sui gravi disordini di questi giorni. Tutti saranno interrogati alla presenza del granduca, e a tutti verrà applicata la pena di almeno un anno di confine.

Il principe Viasemsky, il quale, durante i tumulti del 17 marzo, prese la parte degli studenti contro la Polizia, ha ricevuto l'ordine di ritirarsi nella sua residenza di campagna.

La legge che includa gli studenti indisciplinati nell'esercito venne abrogata. Non si deve però credere che ciò sia dovuto alle dimostrazioni; bensì alle proteste del comandante militare, il quale trovava che tal legge era pericolosa per l'esercito stesso, potendo aiutare a diffondervi i sentimenti rivoluzionari.

Un ulteriore telegramma di venerdì notte, da Pietroburgo, reca che venne arrestato un Comitato rivoluzionario, composto di settantadue membri. Sorpresi d'improvviso, questi si difesero disperatamente, facendo fuoco sulla Polizia. In seguito si scoprirono tre tipografie segrete, di cui una a Vasilicski e l'altra a Novaga. Tali scoperte condussero a nuovi arresti, i quali, nella sola Pietroburgo, ascendono a tremila. Si dice che il ministro della giustizia e il capo della Polizia vestono corazze d'acciaio, sapendo minacciata la loro vita.

— Due agenti di polizia scoprirono e arrestarono, ieri, una banda di giovani ladri che nelle fondamenta dell'antica prigione di Mazas gozzovigliavano con viveri rubati colla cooperazione di due giovinette quindicenni.

Le dimostrazioni anticlericali di Spagna.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si sospesero, in seguito ad una petizione, le processioni annunziate nelle provincie. A Valenza, in seguito ad un *meeting* anticlericale, fu trasmesso al Governo un indirizzo che chiede l'espulsione di tutti gli ordini monastici. A Barcellona durante una dimostrazione la Polizia, presa a sassate, fece fuoco. Numerosi feriti.

I passaggi per Suez sospesi.

Porto Said, 1 (*Stefani*). — In seguito al guasto di una draga, la circolazione nel canale è interrotta. Il trasporto *Brittannic* si è incagliato nel canale.

Salisbury non si ritira.

Londra, 1 (*Stefani*). — Cranborne smentisce formalmente il prossimo ritiro di Salisbury.

Un incendio a bordo di una cannoniera.

New York, 1 (*Stefani*). — L'ammiraglio Remey telegrafa da Cavite, 31 marzo, che un incendio scoppiò a bordo della cannoniera *Petrel*. Il comandante è morto d'asfissia mentre soccorreva l'equipaggio trovantesi in pericolo.

L'arcivescovo di Glasgow.

Glasgow, 1 (*Stefani*). — L'arcivescovo cattolico Carlo Eyre fu colpito da paralisi.

L'elezione di Stradella.

Voghera, 1 (*Stefani*). — Collegio di Stradella. Proclamato Montemartini.

Una donna travolta e uccisa da una carrozza ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,30:

Iersera la vettura del ministro degli interni passava per via della Scrofa, diretta a Palazzo Braschi, quando il cavallo, impauritosi, senza che il cocchiere potesse frenarlo, investì una donna sessantenne, che cadde sotto le ruote, riportando una ferita alla tempia. Il cav. Salice, capo-gabinetto del ministro, che si trovava nella vettura, all'urto scese subito e sorresse egli pel primo la povera donna, adagiandola nella stessa vettura. Quindi essa venne trasportata all'Ospedale, dove giunse morta. Il *Messaggero*, narrando il fatto, dice che le persone presenti attestarono che il vetturino non ebbe colpa della disgrazia.

Caldo soffocante al Cairo.

Scrive l'*Imparziale* di Cairo del 23 marzo:

« Ieri Cairo è stata deliziata da una giornata di *kamsin*, che, senza la pioggia rossa o di *sangue* che ha così preoccupati i popolani d'Italia, ci ha avvolti in un'atmosfera ardente, soffocante.

« Le prime ore del pomeriggio, sopratutto, sono parse insopportabili; pareva che gigantesche vampe si agitassero nell'aria e la infiammassero. Il termometro è, in quelle ore, salito a 40 gradi centigradi!

« Più tardi, pur non cessando il caldo — che, del resto, si è fatto sentire anche oggi — scomparso il sole, quel sole rovente delle giornate di *kamsin* che pare avvolto in un velo di sabbia, la temperatura è andata a mano a mano abbassandosi, fino a segnare — iersera alle 19 — 29.o.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,2; ore 15: 741,9; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevica; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 Massima + 4,7

Acqua caduta millimetri 4,5.

(*Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 31: + 4,5

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 1,2

1 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4, tramonta alle ore 18, minuti 57.

Bollettino meteorologico.

Roma, 31 (*Stefani*). — L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: « Verso le ore 8,15 di stamane, negli Osservatori geodinamici di Roma, Rocca di Papa, Casamicciola, Padova, Catania, Firenze, Spinea di Mestre gli strumenti sismici dettero vistose registrazioni di terremoto, che si suppone relativamente lontano, ma di cui per ora non è possibile assegnare l'epicentro. Anche il barometro, alla stessa ora, ha segnalato una leggera scossa ondulatoria. »

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° aprile.

Rendita corso medio d'uff. 100 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	105 82 1/2 105 42 1/2	— —
Svizzera 4 1/2	105 10 105 20	— —
Germania 4 1/2	129 87 1/2 129 97 1/2	— —
Londra 4	26 52 26 54	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 95, 100 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	844 — 848 50	Cred. It.	525 — — —
Ferr. Mer.	719 — — —	B. Sconto	162 — 162 50
Ferr. Med.	501 — — —	Ditta	210 ex

Cronaca della Borsa. — 1° aprile. — Bisogna credere che questa mattina, operando, si temesse di prendere un qualche pesce d'aprile, tanta era intensa e generale l'inerzia del nostro mercato; eppure le circostanze non sarebbero sfavorevoli ad un qualche movimento, e la chiusura delle Camere, la gita di Tolone, la relativa calma della politica estera e la pletora del denaro potrebbero suscitare un modesto risveglio.

L'atteggiano però la diffidenza e la sfiducia sottilmente inoculate con lunga cura nei nostri operatori, che, dopo i malumori prodotti dagli eccessi, vi cercano rimedio con un riposo di paralisi deleteria peggiore del male primiero.

Molti lavorano assiduamente a perpetuare questo stato di cose non sappiamo con qual fine. Sappiamo certo però che i risultati non possono essere che tristi, se non si provvede sul serio e con energia a porvi riparo da quelli che vi hanno i maggiori interessi.

Intanto ripetiamo affari nulli, presentasi sui Ferroviari, sempre richiesti i Molini Re, e il cambio fiacco a 100 3/4.

Prezzi compenso fine marzo.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	100 85	Rendita 4 1/2 0/0 n. 131	10ex
Rendita 4 0/0 netto	100 70	Rendita 3 0/0 lordo	61 ex

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	308 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	343 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	315 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	318 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Can. Cavour 4 0/0	503 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	345 ex	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 3 0/0	342 ex	Annui Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	377 —
Id. » Cuneo 3 0/0	352 —	Id. Ferr. Ivrea-Castal.-Castagn. e Mortara	100 —
Id. » » 5 0/0	505 —		

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	849 ex	Id. Soc. Risan. e Costr.	200 ex
Az. B. di Torino lr.	— —	Id. » Off. Savigliano	508 —
id.	60 —	Id. » M. S. Teodosio	10 —
B. Comm. It. Mil. l.ll[a]	616 ex	Id. » Col. Novarese	150 —
	640 ex	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	74 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	163 —	Id. » Elettr. A. I.	88 —
Id. Credito Italiano	525 ex	Id. » Lan. Sella	190 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. S. A. Carb. (comu.)	125 —
Id. Ferr. Meridionali	722 —	Id. » (di pref.)	— —
Id. » Sec. Sarde	215 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	130 —
Id. » Sicule	675 —	Id. » II. El. Cruto	135 —
Id. » Ment. Mod.	575 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	332 —
Id. » Biella	100 —	Id. Elettrot. Italiana	245 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	235 —	Id. Soc. Costr. Mecch. II. Ansaldi	195 —
Id. » - Pens.	320 —	Id. Soc. An. Batte	210 ex
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	434 —	Obbl. Cons. d'Irrigaz. Agro Vercellese	495 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. - 1ª em.	100 —	Id. Ferr. Meridionali	323 ex
Id. id. - 2ª em.	— —	Id. » Sec. Sardeg.	472 —
Id. » Ferr. Voltaren	30 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	310 ex
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	435 —	Id. id. serie B	310 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	614 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
Id. » Cart. Mer.	454 —	Id. Prest. Prov. Alessa	485 —
Id. » Ital. Gas	408 ex	Id. id. Salerno	440 —
Id. » Cons. gas luce	596 —	Id. id. Torino	493 ex
Id. Società Acqua potabile di Torino	260 —	Id. Prestito Città di Torino 1897	493 ex
Id. R. Gen. Imm. Agr.	175 —	Cart. Fondiarie Ist. San Paolo 5 0/0	509 ex
Id. Soc. Calce Casale	140 —	Id. id. 4 1/2	482 ex
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	85 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	501 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	10 —	Id. id. 4 1/2	515 —
Id. An. Agr. Ind. « La Cadigaro »	90 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	475 —

Carbone e merci.

Genova, 31 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 602 carri, di cui 303 di carbone per privati. Se ne scaricarono 211, di cui 153 di merci per imbarco.

Fallimenti.

Torino. — Venne chiusa la procedura nel fallimento Pitterelli Giuseppe per mancanza di attivo.

— Venne conchiuso concordato al 10 per cento tra la fallita Nasi Margherita moglie Daumano ed i suoi creditori.

— Nel fallimento di Scala Teresa moglie Viola la delegazione di sorveglianza rimasi composta di: Enrico Musso, Giuseppe Magassa e della Ditta Torello Casale e C.ia.

— Nel fallimento di Pezzana Gaspare la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento di Debernardi Caterina la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento di Ferri Luigi, impresario costruttore, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Ditta fratelli Fiola, Borno Stefano e Ditta Balma e Tua. Quanto alla conferma del curatore provvisorio, signor Gallo geometra Antonio, essendo i creditori di parere diverso fra loro, il Tribunale nominò curatore definitivo l'avv. Giordano Carlo.

Adunanze: Lunedì, 1.o aprile, ore 14, prima adunanza fallimento Franzino Giuseppe. — Mercoledì, 3 aprile, ore 14, prima adunanza fallimento Risico e Basso Ditta. — Sabato, 6 aprile, ore 15, verifica crediti fallimento Gay avv. Domenico.

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di marzo.

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Alfiano Natta	6,000	ettol.	mediocri	L. 20-24	L. 26-30
Altavilla	12,000	»	id.	» 20-25	» 28-34
Camagna	7,100	»	id.	» 20-22	» —
Camino	6,000	»	id.	» 20-23	» —
Castagnole	12,500	»	id.	» 21-25	» 28-32
Casorzo	15,000	»	molti	» 14-18	» —
Castelletto M.	1,400	»	mediocri	» 25-27	» —
Castel S. Pietro	15,000	»	id.	» 22-26	» 28-32
Cellamonte	44,000	»	id.	» 21-24	» 26-28
Cereseto	3,500	»	id.	» 18-22	» —
Cerrina	2,050	»	id.	» 18-20	» 26-40
Coniolo	1,500	»	id.	» 20-25	» —
Frassinello	24,000	»	id.	» 21-26	» 31-35
Fubine	7,500	»	molti	» 14-24	» 24-28
Gabiano	3,400	»	mediocri	» 23-24	» 26-40
Grana	7,000	»	molti	» 24-28	» 24-30
Grazzano	18,300	»	mediocri	» 22-24	» —
Moncalvo	4,000	»	pochi	» 22-23	» —
Occimiano	2,000	»	id.	» 20-21	» 28-30
Odalengo Gr.	500	»	id.	» 20-22	» —
Odalengo P.	7,150	»	id.	» 22-25	» 28-32
Pomaro Monf.	3,700	»	id.	» 19-21	» —
Pontestura	700	»	mediocri	» 24-25	» 28-30
Rosignano	40,000	»	id.	» 21-25	» 27-30
Sala Monf.	3,000	»	pochi	» 20-24	» 36-40
Serralunga	5,000	»	id.	» 21-24	» 36-40
Terruggia	11,300	»	mediocri	» 18-25	» —
Treville	2,000	»	pochi	» 22-26	» 36-40
Varengo	5,000	»	id.	» 20-24	» —

Il presidente: Cav. V. MARGARA.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARNO PAOLO, gerente.

Il capitano CARLO DE ANTONI e la consorte MARIA RIGOTTI annunciano la dolorosa perdita della loro diletta

ADELINA

avvenuta ieri alle ore 17.

I funerali avranno luogo domani, 2 aprile, alle ore 9, partendo da via Fabro, 3 bis.

Torino, 1.o aprile 1901.

Ieri, alle ore 17, spegnevasi, dopo breve malattia e munita dei conforti religiosi

Casalegno Margherita nata Merlino
d'anni 76

I figli DIONIGI, VENANZIO, CESARE, FRANCESCO, VINCENZO, LUIGI, colle rispettive mogli, MADDALENA col marito, e parenti tutti partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 15, partendo da via Venti Settembre, 5. 6077

Non si mandano speciali partecipazioni.

Domenica, 31 marzo, spegnevasi in Londra

IVALDI ANGELO
d'anni 39 4057

La famiglia IVALDI e NATURALE, profondamente addolorata, ne dànno il triste annunzio.

Sabato, alle ore 15, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore il

Farmacista
MERCANDINO BERNARDINO

La famiglia, col cuore straziato dal dolore, ne dà il triste annunzio, e chiede venia a coloro i quali nella dolorosa circostanza non avessero ricevuto personale partecipazione.

La salma verrà trasportata a Scarnafigi, nella tomba di famiglia. 4060

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Settimana pesante quella che è passata, senza quasi lasciare traccia sulle nostre Borse.

In Inghilterra si sono ormai abbandonate tutte le speranze di chiudere la campagna boera a breve scadenza; e questo non manca di essere un coefficiente di pesantezza, tanto più che potrebbe darsi che l'Inghilterra non trovasse più nella Repubblica degli Stati Uniti quell'appoggio morale che finora non gli era mai mancato. Infatti la questione risorta del canale del Nicaragua, potrebbe divenire rendere poco amichevoli i rapporti fra Washington e Londra.

Gli Stati Uniti si trovano in un momento di esaltazione imperialista anche perchè i generali americani sono riusciti, sebbene a tradimento, ad arrestare Aguinaldo, e non è probabile vogliano cedere facilmente dinanzi alle proteste dell'Inghilterra.

In Francia lo sciopero di Marsiglia sta spegnendosi, per la importanza dei lavoratori a resistere più a lungo, e si spegne mentre il Ministero Waldeck-Rousseau riporta un'altra segnalata vittoria, per quanto la vittoria sia amareggiata dalle modificazioni che la legge ha dovuto subire attraverso le sedute.

Dalla Russia giungono notizie di rivoluzioni e di moti. Se questo potesse essere il segnale di un rinnovamento di quell'impero, notevoli benefici finali sarebbero da aspettarsene; ma frattanto i capitalisti francesi ed inglesi che hanno largamente investito nelle industrie russe, sono alquanto impensieriti come sempre lo sono nelle epoche di poca tranquillità.

Il mercato monetario.

Il peggioramento lieve che avevamo constatato nella settimana passata nella situazione monetaria, non si è forse accentuato in questa settimana; ma non ha lasciato certo il posto ad un movimento inverso.

Ed anzi, se si dovesse credere ad alcuni indizi, si potrebbe ritenere che ad un periodo di successivi allargamenti nella situazione bancaria debba succedere un periodo di restrizione.

Infatti noi avevamo lasciato la riserva a lire sterline 25,065,000 in diminuzione di 45,000 lire sterline in confronto alla situazione precedente.

Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti era scemata di 3/8 di punti discendendo al 50 1/2 per cento.

In questa settimana la diminuzione di forza nella riserva ha continuato per lire 922,000, dimodochè ora la riserva sta a 24,743,000 lire sterline.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è pure diminuita di 3 7/8 punti scendendo sino al 46 5/8 per cento. Non è da credere però che la situazione reale si sia realmente peggiorata di tanto, perchè si tratta di un fenomeno eguale nella stagione presente.

In quest'anno, anzi, la proporzione della riserva agli impegni correnti è più alta che nell'anno scorso, quando si trovava al 44 1/6 per cento.

Lo sconto libero è un po' teso per i prestiti giornalieri, per cui si paga il 4-4 1/2 per cento, e per i prestiti brevi di una settimana che costano il 4 0/0; ma per le cambiali a due mesi si paga il 3 7/8, ossia suppergiù quanto l'altra settimana; mentre per i prestiti da quattro a sei mesi si paga il 3 3/4 per cento.

Anche a Berlino lo sconto privato si tiene basso, al 3 0/0 per le cambiali di prim'ordine, il che dimostra che la pressione per domanda di valori non è poi così grande come potrebbe sembrare.

I mercati finanziari esteri.

A Londra i Consolidati inglesi al principio della settimana avevano subìto un certo ribasso, per cui erano caduti da 95 11/16 a 95 5/16; ma in seguito così sono novamente saliti a 95 11/16.

L'aumento non è però dovuto a cause politiche, ma al fatto che si crede novamente probabile che il Governo per il nuovo prestito di cui ha bisogno non ricorra ad emissione di Consolidati, ma ad imprestiti fatti sotto altra forma. In questo modo sul mercato la quantità di Consolidati non si accrescerebbe, e quelli esistenti potrebbero avere corsi migliori.

Il mercato dei valori sud-africani fu debole ed alcuni dei titoli principali diminuirono sensibilmente.

A Parigi i titoli francesi sono un po' deboli, specialmente il 3 per cento.

Animati invece l'Italiano e l'Esteriore Spagnuola, che chiusero con un aumento da 10 a 35 centesimi rispettivamente sulle quotazioni di apertura.

La Rendita russa pare abbia poco sofferto delle notizie di torbidi, perchè invero la diminuzione avvenuta di 50 centesimi è poco importante in proporzione a quella che si sarebbe potuto pronosticare. Probabilmente gli uomini di Borsa non credono alla serietà ed all'importanza del movimento ed aspettano che le cose si mettano più chiare.

I valori a Parigi in genere sono stati pesanti. Le Rio Tinto si sono trascinate e questo non è stato senza influenza sul corso degli altri titoli.

Il mercato italiano.

E' stata la settimana in cui si sono operati i tagli dei dividendi, almeno di alcuni titoli molto importanti. Ed i dividendi non sono stati poco rilevanti ed inferiori all'aspettazione, come in genere del pari per tutti i dividendi che di questi giorni si annunciano delle varie Società industriali e commerciali.

Eppure ciò non ha bastato ad elevare il tono delle quotazioni, le quali sono rimaste pesanti. Mentre anni fa era quasi una regola indiscussa che ogni volta che si tagliava un cupone, l'elevamento di valore del titolo doveva in poco tempo compensare lo stacco, adesso pare sia invalsa una regola opposta, per cui alle stacco dei tagliandi il valore rimane immobile ed anche scema.

Ecco il solito confronto settimanale dei titoli trattati nella Borsa di Torino:

	Sabato 23	Sabato 30	
Cambio	105 80	105 [illegible]	
Rendita	100 80	100 70	
Banca Italia	858	842 50	ex 16
Ferrovie Meridionali	721 50	721 50	
Ferrovie Mediterranee	533	532	
Banca Commerciale	695	641	ex 42 50
Credito Italiano	565 50	534	ex 27 50
Banco Sconto	165 50	163	
Ditta	214	215	

Le Applicazioni Elettriche, trattate a 130-131 e le Carburo Piemontese a 134 50.

Al principio di questa settimana ha avuto luogo a Roma l'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, nella quale il nuovo direttore Stringher ha esposto concetti, alcuni dei quali crediamo opportuno di ricordare, specialmente per quel che si riferisce alle recenti discussioni circa i limiti della circolazione bancaria ed alle difficoltà tra le quali devono muoversi gli Istituti di emissione italiani, in presenza dei cresciuti bisogni del Paese e rimpetto alle riduzioni annuali di quei limiti previste dalla legge. Siamo lieti che l'on. Stringher abbia creduto dover dichiarare che, sovra ogni altra cosa, debbasi guardare al miglioramento della circolazione. A conseguire questo intento la Direzione della Banca afferma di voler dare ogni più attiva opera.

« L'Amministrazione della Banca intende di governare la sua circolazione in modo da contenerla entro il limite normale, riconoscendo che debbasi far uso moderato degli aumenti legali oltre quel limite, e semplicemente nei casi di straordinari bisogni. Così soltanto la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia potrà conservare elasticità, e, grazie all'avviato miglioramento del portafoglio, si potranno fronteggiare in qualunque evento le vere domande del commercio.

« Frattanto la restrizione avvertita in alcuni mercati stranieri, e i cresciuti bisogni del nostro Paese hanno avuto per effetto di rendere, in taluni momenti, nell'anno decorso, la nostra disponibilità monetaria piuttosto ristretta.

« Perciò non è stato possibile di evitare che, in quei momenti, la circolazione sorpassasse il limite normale. Essa si contenne sempre entro il margine dei primi 45 milioni, ad eccezione della terza decade del mese di giugno, nella quale, a cagione dei maggiori bisogni del mercato serico, superò di circa 58 milioni il limite normale.

« Se le condizioni accennate hanno avuto per la Banca l'effetto di tenere costantemente impiegate le sue disponibilità ad una più alta ragione di sconto, hanno pure contribuito a rendere più difficile e lenta l'opera di liquidazione delle operazioni ereditate dai cessati Istituti. »

I concetti manifestati dal nuovo direttore ci paiono confacenti agli scopi che il massimo nostro Istituto di credito si deve proporre, e sopratutto all'intento di ridurre l'ammontare della circolazione onde affrettare il momento della scomparsa dell'aggio.

	23	25	26	27	28	29	30
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,32	101,—	101,30	101,25	101,22	101,27	101,19
3 1/2 0/0 »	102,00	102,05	102,02	102,02	101,95	102,02	101,52
Italiano	95,70	95,77	95,75	95,70	95,77	95,80	95,90
Est. spagnuola	73,00	73,32	73,20	73,35	73,37	73,25	73,27
Russo	—,—	85,75	85,50	85,50	85,60	85,60	85,55
Turco	23,77	23,75	23,70	23,75	23,72	23,70	23,75
Portogh.	25,—	24,95	24,95	24,90	24,95	—,—	24,70
Londra Consolid. inglese	95 11/16	95 5/16	95 5/16	95 1/8	95 3/16	95 11/16	95 9/16
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna Rendita comune	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (28) —

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Immaginava tutto ciò, la povera Elena, nelle sue eterne notti insonni, nelle lunghe ore in cui, lavorando per le suore, ella tirava metodicamente l'ago che tracciava, ora nella batista fine di una camicia, ora nella stoffa di una sottana o di un accappatoio elegante delicati festoni e disegni di ricami finissimi; e anche quando, raccomodando la poca biancheria che ancora le rimaneva del suo corredo, vi moltiplicava le sue pazienti rimendature.

E quando la luce del giorno, o una persona che veniva a chiamarla interrompevano il suo sogno, svegliandola, il soprassalto che la faceva ricadere nella realtà era così brusco che a lei pareva di sentirsi spezzare l'anima nella caduta.

Si passava allora la mano sulla fronte e la nozione delle cose reali che riacquistava, dopo i miraggi nei quali s'era cullata, le pareva così amara pel confronto che in qualche momento ella vacillava sotto al peso.

In quei momenti una gelosia, un'invidia, una collera terribili la prendevano contro la innocente Esther, cui nella sua aberrazione ella considerava come detentrice di una cosa che, secondo la logica, avrebbe dovuto appartenerle. E si diceva allora che non potrebbe più vederla, che non potrebbe più sentire la sua voce, nè sopportare la sua presenza, che la sua insolente fortuna, con cui la schiacciava, glie la rendeva insopportabile.

Inconsciamente Elena attingeva così nel suo pensiero gli estremi limiti dell'ingiustizia, perchè Esther Salbreux, se godeva molto della sua fortuna, specialmente del saper di possederla, mai aveva pensato a farne invidia ad Elena, a vantarsene con lei. Ella non aveva nessuna idea d'ostentazione, e meno ancora d'orgogliosa superiorità. Era contenta d'esser ricca, ma non si preoccupava di ciò che potevano pensarne gli altri, senza cercare la loro approvazione, senza provocare, volendo, in nessun modo la loro invidia.

Aveva tuttavia dovuto indovinare che la povera Elena la invidiava forte, ma non la lasciava vedere. Si studiava, come aveva promesso, più generosa colle bambine dei suoi amici; ma anche i suoi regali avevano il triste dono di esasperare Elena Romandy, tanto riconoscente nel passato, a chi dava una prova di affetto alle sue care bambine.

Era forse la natura di quelle piccole liberalità che eccitava in lei quel cattivo sentimento di dignità offesa e d'invidia orgogliosa. Sempre fedele alle sue idee d'ordine e d'economia, conoscendo, di più, la situazione precaria dei Romandy, Esther faceva alle bambine regali di cose utili, necessarie anzi, pensando, con quel mezzo velato, di far piacere alle figliolette e di venire in aiuto ai genitori.

E poi ella giudicava, non senza ragione, che, povere come erano, meglio valeva che Giovanna e Maria non prendessero amore al lusso, nè a frivolità sempre costose, che imparassero ad amare e ad apprezzare il merito delle cose serie. Da Parigi ella le aveva portato la stoffa di due vestiti che furono ben ricevuti, poichè quell'inverno le bambine ne avevano gran bisogno, e si sarebbe dovuto comprarli; poi venne della stoffa di cotone per grembiali, delle camiciuole di lana, e infine a Santa Caterina, giorno in cui si usa in quei paesi far regali alle bambine, esse rividero la signorina Salbreux recante due paia di forti stivaletti che aveva fatto fare per loro dal calzolaio del villaggio.

Le bambine, che erano ingenue e avevano il cuore buono e il carattere riconoscente, erano contente, ma alla vista di quel dono Elena arrossì.

— Vi fa l'elemosina, in verità — disse ella.

— Ne ha il mezzo — rispose bruscamente Romandy, presente alla scena, e contento, lui, di quei regali, che gli risparmiavano delle spese.

— Non dico di no, — replicò Elena; — il tutto è di sapere se la nostra dignità ci permette di accettare.

— Se avesse dato alle tue figlie delle bambole, le avresti rifiutate? — domandò Romandy.

— No.

— Ebbene, allora? Ella dà loro, in luogo di oggetti inutili, delle cose pratiche, assai meglio adatte al loro genere di vita. Non so perchè tu non le accetteresti, e anche con maggior riconoscenza, che per giocattoli o gingilli.

— Ed è che io non trovo quelle cose pratiche adatte alla loro condizione — replicò Elena, che si inaspriva, e trovava nella sua invidia coraggio per discutere. — Che si dia ai figli degli amici dei giocattoli, o dei libri, o degli oggetti di toletta, lo comprendo; ma delle scarpe grossolane, delle camiciuole di lana è come dire che i loro genitori non hanno più il mezzo di procurar loro gli oggetti di prima necessità, è assimilarle ai bisognosi, a gente d'una classe inferiore.

— Ebbene, — disse Romandy freddamente, — e se tutto ciò è vero, se, veramente, noi stentiamo a vestir le nostre figlie, se esse sono, come noi, della grande famiglia dei bisognosi?

— In tutti i casi — interruppe Elena fremente — esse non sono d'una condizione inferiore a quella d'Esther Salbreux, e per conseguenza possono da essa accettare dei regali, non l'elemosina.

— Ah! — replicò Romandy, irritato da quella resistenza, — esse non sono di una classe inferiore a quella della signorina Salbreux, che possiede trecentomila franchi!

— Il denaro non fa nulla alle condizioni sociali, — disse Elena; — le origini della signorina Salbreux non sono più elevate delle nostre; al contrario, suo nonno era servo di campagna.

— Ma era un uomo onesto — rispose brutalmente Romandy. — Non ha mai fatto fallimento, nè fatto perdere nulla a nessuno.

A quelle parole Elena, vinta, chinò il capo, e l'indomani ella andò umilmente, colle sue figlie, a ringraziare Esther Salbreux delle buone calzature, che dovevano quell'inverno preservarle dall'umidità.

Ben lontana dall'immaginare in quale stato d'animo Elena si trovava, stato che, del resto, nella sua natura semplice, ella non avrebbe compreso, Esther ai suoi ringraziamenti rispose:

— Ho visto che i loro stivaletti andavano usandosi, e ho pensato, dandone dei nuovi, di fare a lei tanto piacere quanto del bene alle bambine.

Elena dovette ringraziare di nuovo. Ella soffriva tanto più inquantochè non poteva più confidare con nessuno i suoi dolori. Dacchè aveva scoperto il segreto degli antichi sentimenti di Esther per suo marito, ella non le faceva più nessuna confidenza delle sue tristezze morali, e delle sue difficoltà pecuniarie non le parlava più, dacchè era divenuta ricca, perchè non voleva aver l'aria di mendicare qualche soccorso. E i sentimenti d'invidia dolorosa, di impotente gelosia che le torturavano l'anima a chi avrebbe potuto confidarli?....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Gazzetta Medica di TORINO

diretta dal prof. C. Forlanini e redatta dal dottor S. Riva-Rocci.

Sommario del N. 13:

Comunicazioni originali — T. Secchi: Un caso di morbo di Addison con tubercolosi incipiente delle capsule surrenali.

Lezioni, Riviste, Riassunti — L. Colombo: Questa parte ha la nutrizione artificiale del bambino nel determinare alcune malattie dell'infanzia.

Note cliniche e terapeutiche — Febbre tifoide a decorso meningeo — Un caso di paralisi ascendente acuta causata dall'influenza — Fistola gastrica spontanea consecutiva ad ulcera dello stomaco — Un caso di ascesso pneumococcico — Per la composizione dei clisteri nutritivi — Sull'azione dei prodotti volatili del caffè — La stipticina nelle metrorragie — Gli apparecchi in celluloide, loro preparazione e loro applicazione — Istologia del liquido dell'idrocele — Protargolo — La santonina contro l'epilessia — Contro l'artrite cronica — Vino tonico pei tubercolotici — Bollettino della mortalità di Torino (La decade del mese di marzo 1901).

La *Gazzetta Medica* si pubblica il giovedì — L'abbonamento annuo è di L. 10; per l'estero spese postali in più — Per gli studenti in medicina L. 8.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Editori, piazza Solferino, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.